



## Rassegna Stampa

Elezioni, istituzioni, cronaca, sociale

Napoli, domenica 14 marzo 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: [ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) 081 7872037 int. 206/240

# De Luca alla sfida delle piazze adesso il nemico è Berlusconi

## “Basta con quelle sue sceneggiate da cabaret”

ROBERTO FUCCILLO

«**L**OFANNO venire il giovanotto, segno che cominciano ad avere paura». Enzo De Luca, col solito linguaggio poco paludato, ora alza la sfida su Silvio Berlusconi, «il giovanotto». IL SINDACO di Salerno ha abituato un po' tutti a un linguaggio poco paludato, ma ora alza il tiro politico e linguistico nientemeno che su Silvio Berlusconi, «il giovanotto» in questione, in quella che ora pare una sfida diretta, anche per la contesa delle piazze. Perché il candidato presidente del centrosinistra è ormai lanciato nello sprint per la conquista di piazza del Plebiscito, luogo simbolo, dove sabato 20 radunerà i suoi. La carica risuona a una assemblea della Uil, ma l'invito alla mobilitazione generale in tal senso è il refrain di questi giorni. Succede però che un paio di giorni prima sarà Berlusconi a venire a Napoli, e dunque è ora di impostare il duello non tanto su Stefano Caldoro quanto direttamente sul Cavaliere. Fino a ridicolizzarlo per le sue sortite: «Si è dichiarato prigioniero politico, sequestrato da Pannella (risate a crepapelle in sala, ndr). Ma dove dobbiamo arrivare con queste sceneggiate da cabaret? Lui rappresenta anche me e voi, non può fare il capollista. Parlano di governo del fare e non sanno fare neanche le liste (ovazione, ndr)».

Se il centrodestra mobilita il premier per ringalluzzire i suoi, ecco la risposta: De Luca usa Berlusconi come fattore rimotivante a sua volta del popolo di sinistra da mobilitare. In una curiosa rincorsa alla piazza. Il 18, come detto, Berlusconi sarà alla Mostra d'Oltremare, non senza un piccolo intoppo. Pare infatti che per quel giorno i padiglioni richiesti siano ancora in dotazione a Nauticsud, nonostante la manifestazione si chiuda oggi. Un incrocio pericoloso, di cui nessuno ha ancora parlato. Buco che probabilmente verrà colmato oggi, a latere della visita al-

la rassegna da parte di Caldoro con il ministro Claudio Scajola. Due giorni dopo De Luca proverà a riempire piazza del Plebiscito. Nelle stesse ore in cui a Roma Berlusconi radunerà i suoi per la grande manifestazione nazionale.

L'ipotesi di un confronto diretto fra piazze è in effetti suggestiva. Nello staff deluchiano c'è molto ottimismo. Volano pacche sulle spalle anche a Marino, lo storico autista di Bassolino. È qui per la moglie, che siede in sala, ma la sua presenza già fa sognare del nuovo clima di solidarietà con il governatore uscente. «Abbiamo messo la freccia», dice intanto De Luca. E la vittoria diventa «un boccone» che a Berlusconi «gli rimarrà qui», ma anche un fatto «decisivo per l'Italia prima ancora che per la Campania». Infatti «sono tornati i fascisti». Allarme rosso dentro al quale De Luca mette il clima irrespirabile di questi giorni in alcuni Comuni «dove bisogna essere eroi per esprimere liberamente le proprie idee», ma anche «le aggressioni ai giornalisti», ovvero lo scontro fra il ministro Ignazio La Russa e il free lance all'ultima conferenza stampa del premier, e «le pressioni per chiudere le trasmissioni tv», ovvero l'ultimo casonato intorno a Berlusconi e all'Agcom.

Questa è l'aria che tira, secondo De Luca, e dunque la Campania diventa prima linea di una battaglia nazionale. Si capisce così la sua reazione di fronte all'attacco che alcuni esponenti del Pdl salernitano gli hanno portato sulla gestione della sua città: «Come diceva Bacone, la stupidità non è un argomento. Sono balbettii, per fare confusione». Avrebbe detto Totò: «Quisquillie, pinzillacchere».

**Radunerà i suoi il 20 al Plebiscito, due giorni prima arriverà il premier. “Il giovanotto viene, vuol dire che hanno paura”**

# De Luca: Pdl in difficoltà Berlusconi come il «118»

*Il candidato di centrosinistra attacca gli avversari: sta ritornando un allarmante clima di fascismo*

NAPOLI — «In questi ultimi giorni sto riscoprendo un fantasma che credevo di avere rimosso: i fascisti. S'avverte il peso della violenza e della delinquenza organizzata. E del resto la prima lista a sostegno del mio avversario è *La Destra* che ha ancora la fiamma nel simbolo».

Davanti alla platea amica della Uil, usa parole di fuoco il candidato governatore del centrosinistra Vincenzo De Luca. Appena concluso il suo intervento il sindaco di Salerno chiarisce meglio il suo pensiero in merito all'espressione forte usata poco prima. «Quando ho parlato di fascismo mi riferivo alla tensione che sta andando oltre alla pur aspra dialettica politica: si aggrediscono giornalisti durante le conferenze stampa, si assiste a pressioni per chiudere le trasmissioni televisive». Ma De Luca richiama l'attenzione anche su «atteggiamenti intimidatori ravvisati in alcuni comuni del Napoletano «dove è difficile esprimere le proprie idee» e dove «le persone perbene fanno fatica a causa dell'intreccio tra delinquenza e politica».

Ma De Luca non perde l'occasione per sfidare apertamente il premier Silvio Berlusconi che sarà a Napoli giovedì prossimo, due giorni prima del comizio del candidato del centrosinistra in piazza del Plebiscito. «Daremo — assicura De Luca — una grande risposta di popolo 48 ore dopo che il presidente del Consiglio ci avrà rallegrato». Non esita De Luca a mettere in correlazione l'arrivo di Berlusconi e l'andamento della campagna elettorale. «Ormai — insiste — li abbiamo presi per la giacca. E abbiamo già messo la freccia per il sorpasso. E allora hanno deciso di far venire a Napoli il giovanotto. Hanno chiamato il 118. nessuno l'avrebbe detto tre anni fa. Pensavano di fare un solo boccone della Campania. Ma vedrete che il boccone

della Campania gli rimarrà qui». E per farsi capire indica la gola. Il candidato del centrosinistra continua il suo attacco al governo nazionale definendo «uno spot elettorale» e «l'ultima palla del Governo» la Banca del Mezzogiorno, cavallo di battaglia del premier e del ministro dell'Economia Giulio Tremonti. «Potrebbe — spiega — avere una qualche utilità tra dieci anni. Ma è una banca di secondo livello che non finanzia il credito a breve alle piccole e medie imprese. Non serve agli imprenditori che hanno bisogno di 1, 2, 3 milioni di euro». E non rinuncia ad altre battute. «Il governo del fare? ma se non sa fare nemmeno le liste». E a proposito di liste, ha nuovamente rinfacciato al suo avversario Stefano Caldoro la candidatura dell'ex consigliere regionale Roberto Conte condannato in primo grado per concorso esterno in associazione mafiosa. «Affermando di non essere a conoscenza della candidatura di Conte fa una brutta figura, passa per sciocco o per un irresponsabile. Per carità non dico che solo noi abbiamo il monopolio della lotta per la legalità. Ma resta il fatto che noi abbiamo detto no a certe candidature mentre Caldoro ha detto sì. La situazione di Conte è gravissima. Che dire? Per non essere inseriti in lista in Italia bisogna essere degli stragisti».

Sotto lo sguardo della padrona di casa, la segretaria generale della Uil Campania Anna Rea, De Luca rivolge un accorato appello alla mobilitazione generale alla platea dei lavoratori. «Sabato 20 in piazza del Plebiscito dovremo essere decine di migliaia. Dovranno esserci tutte le persone perbene e oneste. Ognuno di voi deve mettersi in moto per recuperare 1, 100, 1000 voti».

**Gimmo Cuomo**

## Le Regionali, il centrosinistra

# De Luca alza il tiro: vedo atteggiamenti fascisti

«In certi comuni i nostri militanti hanno paura». Bus da tutta la regione per la kermesse al Plebiscito

Azzarda la sua personale sfida Vincenzo De Luca: «La nostra manifestazione di piazza del Plebiscito sarà la risposta di popolo alla venuta di Berlusconi di due giorni prima». Sul perché il Cavaliere venga a Napoli giovedì prossimo poi, il candidato presidente del centrosinistra è tranchant: «Se arriva vuol dire che iniziano ad avere paura. A cominciare dal giovanotto (Caldoro, ndr) che ha chiamato soccorso, il 118. Ma lì capisco, tre mesi fa - continua - la partita sembrava chiusa oggi invece è aperta: gli stiamo incollati e il 29 marzo al Cavaliere gli andrà il boccone di traverso». Uno scenario diverso che fa scattare, secondo De Luca, «un clima politico particolare, un ritorno ad atteggiamenti fascisti». A cosa si riferisca lo spiega poi più avanti: «In alcuni comuni napoletani i nostri militanti si fanno da parte perché hanno paura». E sui consiglieri comunali salernitani che poco prima hanno convocato una conferenza per denunciare come lo sbandierato «modello Salerno» sia in realtà un bluff, risponde: «Solo beghe di paese».

Il sindaco arriva galvanizzato al convegno organizzato dalla Uil alla Stazione marittima. Prima è stato a Casoria a un incontro con l'Anvu, l'associazione

**L'appello**  
«Sabato 20  
la risposta  
della gente  
perbene  
a Berlusconi»  
Sul palco  
l'attore Rispo

che raggruppa diverse polizie locali. Lì ha rinnovato la proposta di usare i fondi Pon per i comuni che garantiranno le pattuglie di polizia di notte e la videosorveglianza. In più prevede «la qualifica di agente di pubblica sicurezza per i vigili e un dipartimento di pubblica sicurezza anche a livello regionale per coordinare le varie forze di polizia». Alla Stazione marittima, invece, si vira su temi più ampi. «La priorità - chiede subito la segretaria generale della Uil, Anna Rea - è prima di tutto il lavoro perché credo che non ci possa essere alcuna azione, anche sul piano nazionale, ma soprattutto su quello regionale, se non si mette al centro questo tema».

De Luca è sulla stessa linea ma il suo cavallo di battaglia ormai è la manifestazione di piazza del Plebiscito. La sua sfida, la sua ossessione a questo luogo simbolo di Napoli. Da giorni sono in atto i preparativi, s'organizzano i bus da tutta la Campania e lo stesso sindaco sta pre-

parando una lettera per i presidenti di circolo del Pd per sollecitare una partecipazione massiccia. Tre interventi, a partire dalle 17, del mondo del lavoro e dell'imprenditoria (presenta l'attore Patrizio Rispo), prima del suo. «Una risposta della gente perbene, alla discesa di

Berlusconi», spiega. Non fa previsioni sui numeri ma quando gli si fa notare che sabato a Roma c'è una manifestazione nazionale e che la sua possa sembrare una risposta addirittura al Cavaliere e al Pdl intero, sorride come a spiegare che già ci ha pensato. Si vedrà. Ma per questo conta in un grande appoggio del Pd. L'unità ormai tra i democrat campani sembra saldata e l'immagine che la riassume è l'abbraccio, ieri mattina, tra De Luca e Marino Grilli, da molti anni fedelissimo collaboratore di Antonio Bassolino. Piccoli segnali anche se De Luca si concentra sul clima della campagna e le «figure losche del Pdl che il mio avversario ha messo in lista non so se per irresponsabilità o che cosa». «Un clima pesante. Troppo. Atteggiamenti intimidatori - spiega - in alcuni comuni dell'hinterland partenopeo dove è difficile esprimere le proprie idee, comuni in cui le persone perbene fanno fatica a causa della presenza dell'intreccio tra delinquenza e politica». A chi si riferisce? «Non posso far finta di nulla: nelle liste del Pdl c'è una persona come Roberto Conte, condannato in primo grado per camorra. Un caso più grave di quel Gambino decaduto da sindaco per concussione». Poi domanda retorica: «Ma in Italia per essere esclusi dalle liste si deve essere stragisti?».

Il candidato del centrosinistra alza il livello della polemica politica

## De Luca attacca a testa bassa:

# “Solo se stragisti fuori dal Pdl”

“La Banca del Sud? Si tratta di uno spot elettorale”

“La situazione di Roberto Conte è di una gravità inaudita, in Italia per non essere messi in lista si deve essere stragisti”. Queste le parole del candidato del centrosinistra alla Regione Campania, Vincenzo De Luca, in relazione alla composizione delle liste. Il sindaco di Salerno, a margine del convegno della Uil, parlando dell'intreccio tra politica e delinquenza organizzata ha fatto riferimento alla candidatura dell'ex consigliere nelle liste a sostegno di Stefano Caldoro. “Non voglio strumentalizzare questa vicenda - ha esordito De Luca - ma non sono più disponibile ad accettare mezza parola rispetto alla questione dei portatori di voto della camorra. La battaglia per la legalità è di tutti, ma io ho detto no, mentre Caldoro ha detto sì a queste candidature e non può affermare di non aver saputo chi gli mettevano in lista”. “Guai a noi - ha concluso - se lasciamo cadere in queste mani la Regione Campania, dopo averlo già fatto con la Provincia di Napoli, significherebbe perdere il prossimo anno anche il Comune di Napoli”. Una manifestazione ‘di popolo’, una manifestazione “per rispondere alla presenza del presidente del Consiglio che viene a rallegrarci”. Così si è espresso Vincenzo De Luca, in

corsa per la guida della presidenza della Regione Campania, in relazione alla sua manifestazione prevista per il giorno 20 marzo in piazza del Plebiscito a Napoli e sulla visita di Silvio Berlusconi annunciata per il giorno 18. Una visita che secondo il candidato del centrosinistra è segno che “stanno iniziando ad avere paura”. “Tre mesi fa - ha detto De Luca - erano convinti che la Campania fosse un boccone da ingoiare, un boccone che invece gli resterà in gola. Li abbiamo presi e anzi già abbiamo messo la freccia per il sorpasso”. Parole espresse dal sindaco di Salerno riferendosi anche ad dati rilevati dal Corriere della Sera che ha dato la Campania tra le 4-5 regioni in cui la partita elettorale è aperta. Una tornata elettorale a cui il candidato ha richiamato la partecipazione di tutti i militanti. “Spiegate a tutti - ha detto - che è decisivo anche l'ultimo voto, è necessario vivere questa battaglia come la battaglia della vostra vita, una lotta di liberazione perchè non dobbiamo rassegnarci a vivere nella paura e nella violenza e dobbiamo dare un futuro alla Campania e ai nostri figli”. Ma non solo. Il sindaco di Salerno ha rivolto un appello “alle tante persone perbene del centrodestra che possono lavorare con noi per le istituzioni”.

Appello all'unità rivolto anche agli esponenti di Rifondazione “perchè non ho dimenticato che abbiamo consegnato il Paese al centrodestra perchè durante il governo Prodi passavamo le giornate a litigare”. Uno ‘spot elettorale’: così Vincenzo De Luca, candidato alla Regione Campania del Pd, commenta a Napoli la presentazione della Banca del Mezzogiorno dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti. “E' una banca - i cui frutti forse si vedranno fra anni; è una banca che non finanzia il credito a breve alle piccole e medie imprese. E' l'ultima balla del Governo che per il Sud, in questi due anni di crisi, non ha fatto nulla se non derubarlo dei fondi europei”. Sono ben altre le iniziative da mettere in campo invece, secondo De Luca.

## Le Regionali, il centrodestra

# Caldoro attacca De Luca: ha fatto clientelismo

«A Salerno consulenze costose e assunzioni senza concorso». Bordate su Conte: voterà per lui

«Il modello Salerno è un bluff. La politica del fare siamo noi». Stefano Caldoro lancia la sfida a Vincenzo De Luca sul progetto di cambiamento della Regione. Lo fa prima a Caserta, dove partecipa ad alcune manifestazioni elettorali con il vicecapogruppo vicario del Pdl alla Camera Italo Bocchino e il deputato dell'Udc Domenico Zinzi, e poi proprio a Salerno, dove presenta la lista del Pdl con il presidente della Provincia Edmondo Cirielli.

Il candidato governatore del centrodestra è categorico: «Loro sono sempre contro. Noi abbiamo proposto con il governo la Banca del Sud per la crescita delle imprese e del territorio e loro dicono semplicemente no. Noi abbiamo proposto, con il sostegno del ministro Franco Frattini, l'Agenzia mediterranea per le imprese in Campania e loro dicono no». E ancora: «Abbiamo avanzato proposte concrete con il ministro Angelino Alfano e lanciato l'idea del Politecnico campano - ricorda l'ex ministro socialista - Per il centrosinistra esiste solo la politica che critica e non incide». «La scelta di campo - dice Caldoro - è fra chi realizza e lavora per il Paese e chi è solo parolaio. Questa è la differenza fra il nuovo, il Pdl con i suoi alleati, ed il vecchio con Bassolino, la Iervolino e

### Le differenze

«Da noi arrivano proposte concrete. Loro invece sanno dire soltanto no»

aver inserito Roberto Conte in una delle liste del centrodestra: «Conte è amico di De Luca e vota per lui. Hanno lavorato insieme a una corrente e a una lista in occasione delle ultime primarie del Pd. Che ipocrisia. Quando era potente hanno beneficiato ampiamente del suo consenso, senza dire mai nulla. Alleanza di Popolo e in particolare alcuni suoi esponenti hanno dichiarato pubblicamente di fare voto disgiunto. Sono sicuro che alla fine voteranno De Luca, il loro alleato di partito per tanti anni».

Contro il candidato del centrosinistra si scagliano anche i consiglieri comunali di Salerno del Pdl che partecipano a una conferenza stampa a Napoli con il deputato Marcello Tagliatela, il portavoce del partito Ernesto Caccavale e il coordinatore sa-

De Luca, il quale è anche ammannettato a Di Pietro. È la differenza fra chi ha idee e proposte e chi ha solo contribuito a fermare lo sviluppo della Campania». Il deputato, poi, risponde a De Luca che lo ha accusato di

l'imitazione del Popolo della libertà Antonio Russo: «De Luca è un sindaco sceriffo chiacchiere e distintivo - tuonano - Il suo sistema di potere è uguale a quello di Bassolino, ed è servito solo a costruire clientele». Come? Lo spiega il consigliere comunale Roberto Celano: «Attraverso assunzioni nelle aziende partecipate senza passare per concorsi o avvisi pubblici, con la gestione dei rifiuti, con incarichi e consulenze esterne». «Il primo cittadino ha detto più volte che manderà via i consulenti entro 24 ore - accusa Caccavale - eppure secondo la relazione della Corte dei Conti gli incarichi ai consulenti legali, nel 2009, hanno prodotto danni per oltre 20mila euro. Un solo consulente fiscale è costato 118mila euro e l'incarico, sempre secondo i magistrati contabili, era per di più illegittimo». Tagliatela, infine, denuncia: «Il centrosinistra non conosce limiti. A tempo ormai scaduto la Soresa sta predisponendo un bando per nuove assunzioni e un altro per i consulenti, l'Ente Autonomo Volturno è pronto ad assumere un giornalista superpagato e la giunta regionale sta cercando di cambiare il commissario dell'Asl Napoli Nord per nominare un esponente vicino a Sinistra e libertà».

Accuse al vetriolo dei consiglieri comunali  
della Pdl di Salerno e di Tagliatela

# “Tra De Luca e Bassolino non ci sono differenze”

## “Assunzioni clientelari” e poi “E’ amico di Roberto Conte”

Fronte compatto contro il candidato presidente del Pd, Vincenzo De Luca. Denunce al vetriolo. J'accuse esplosivi: non la mandano certo a dire i big del Centrodestra, ieri mattina riuniti nella sala conferenze dell'hotel Mediterraneo di Napoli - quartier generale dell'aspirante governatore del Pdl Stefano Caldoro Nel mirino finisce il “modello Salerno” più volte indicato come esempio di efficienza dal sindaco De Luca, bollato, invece, come “chiacchiere e distintivo” dai sostenitori dell'ex ministro. Marcello Tagliatela, coordinatore Grande Napoli del Pdl; Ernesto Caccavale, portavoce regionale del partito di Berlusconi e i consiglieri comunali di Salerno, Pietro Damiano Stasi, Gaetana Falcone e Roberto Celano (Pdl) hanno attaccato a viso duro il leader del Partito democratico, tacciandolo di non essere “né efficiente, né onesto”. Nessuno ha utilizzato i guanti e le bordate esplose all'indirizzo del rivale sembrano di quelle destinate a far rumore. “Quello di Vincenzo De

Luca non è un modello” ha rincarato la dose Tagliatela, mentre Ernesto Caccavale ha rimarcato: “Non ci sono differenze fra il modello Bassolino e quello De Luca. Siamo in presenza della stessa cappa di potere e della stessa logica clientelare”. Duro, durissimo Roberto Celano. “A Salerno - ha sottolineato il consigliere comunale - il sindaco De Luca ha gestito le società miste per controllare il consenso. I manager? Sono tutti provenienti dal Pci o dai sindacati. Le migliaia di assunzioni? Tutte effettuate senza regolari concorsi”. L'esponente del Popolo della Libertà non ha smorzato i toni neanche quando ha ricordato la condanna di Vincenzo De Luca, in primo grado, per il caso rifiuti: “è stato condannato a 4 mesi di reclusione in primo grado ed a 12mila euro di multa. Adesso pare voglia avvalersi della prescrizione dopo aver preso impegni diversi con Di Pietro”. “De Luca non può dire nulla alla nostra coalizione” ha incalzato Antonio Russo, coordinatore provinciale

del Pdl, puntando il dito contro il leader del partito di Bersani e aggiungendo, non senza piglio polemico: “Fa la morale a noi e fino a due anni fa lavorava con Roberto Conte per sostenere Piccolo alle primarie del Pd”. E' rimasto in tema di denunce anche Ernesto Caccavale, il quale ha citato quasi a memoria la dichiarazione del procuratore regionale della Corte dei Conti Arturo Martucci, di Scarfizzi, pronunciata alla cerimonia di inaugurazione dell'Anno Giudiziario: “A Salerno servizi pagati a peso d'oro che diventano disservizi e progetti di pubblica utilità che si traducono in sostanziose prebende per chi le redige, infine consulenti fiscali che creano danni a quelle stesse casse comunali che avrebbero dovuto salvaguardare”. Come un fiume in piena, Caccavale ha sfornato una dopo l'altra cifre e dati che, a suo dire, testimonierebbero il fallimento politico del centrosinistra nella città dei duchi longobardi: “Gli incarichi ai consulenti legali nel 2009, hanno prodotto

danni per oltre 20mila euro. Un solo consulente fiscale - ha ricordato il portavoce campano del Pdl mostrando alcuni documenti - è costato al comune di Salerno 118mila euro e l'incarico, secondo la procura della Corte dei Conti, era per di più illegittimo”. “Per progetti-obiettivo - ha continuato Caccavale - i danni ammontano a oltre 140mila euro. Per 110mila di questi risponde un dirigente comunale, che aveva corrisposto ai dipendenti compensi irregolari per incarichi illegittimi e consulenze non consentite”. “Non può dare lezioni a nessuno” ha ammonito Marcello Tagliatela, riferendosi a De Luca. Il vicecapogruppo del Pdl alla Camera dei deputati ha poi concluso, sottolineando come tra il sindaco di Salerno e il governatore uscente di via Santa Lucia non ci siano sostanziali differenze: “Con il sindaco di Salerno ci sono le stesse persone che erano con Bassolino e la gestione della cosa pubblica non ha differenze. Si tratta dello stesso sistema di potere capillare e clientelare”.

## Il centrodestra

# La replica di Caldoro: «Conte e i suoi votano il sindaco di Salerno»

NAPOLI - Stefano Caldoro è tornato ad attaccare il suo diretto antagonista, Vincenzo De Luca, sul caso che riguarda Roberto Conte, l'ex consigliere regionale condannato in primo grado per associazione camorristica e oggi candidato in una lista collegata al centrodestra: «Conte è amico di De Luca e vota De Luca», ha ribadito Caldoro, «il sindaco di Salerno ha l'ossessione di attaccarmi su questa vicenda dicendo falsità. In questi ultimi quindici anni Conte è stato dirigente della sinistra, ed in particolare esponente influente del Partito democratico. Negli anni in cui ha raccolto consensi con il sostegno delle organizzazioni malavitose, secondo quanto sostiene la magistratura, ha contribuito al consenso del Pd, a questo partito ed ai suoi dirigenti, Bassolino, Iervolino e De Luca.

Aggiungo che De Luca e Conte hanno lavorato insieme ad una corrente e ad una lista in occasione della ultime primarie del Pd. Che ipocrisia. Quando Conte era potente hanno beneficiato ampiamente del suo consenso, senza dire mai nulla. Come è noto», ha concluso, «Alleanza di



Popolo ed in particolare alcuni suoi esponenti hanno dichiarato pubblicamente di non votarmi e fare voto disgiunto. Sono sicuro che alla fine voteranno De Luca, il loro alleato di partito per tanti anni». Ieri mattina, una delegazione di consiglieri comunali e dirigenti del Pdl di Salerno hanno tenuto una conferenza stampa a

Napoli, alla presenza del portavoce campano del Popolo della Libertà, Ernesto Caccavale, e del vicepresidente del gruppo alla Camera, Marcello Tagliatela: «Assunzioni nelle partecipate comunali senza passare per concorsi o avvisi pubblici, gestione dei rifiuti, incarichi e consulenze esterne. E tutto attraverso un sistema di potere che come quello di Bassolino, sia a Napoli sia in Campania, è servito per costruire clientele». Caccavale ha riportato uno stralcio della relazione del procuratore generale della Corte dei conti: «De Luca ha detto più volte che manderà via i consulenti entro 24 ore, eppure secondo la relazione della Corte, gli incarichi ai consulenti legali, nel 2009, hanno prodotto danni per oltre 20 mila euro. Un solo consulente fiscale è costato 118 mila euro e l'incarico, sempre secondo i magistrati contabili, era per di più illegittimo». Antonio Russo, coordinatore salernitano del Pdl, ha accusato: «Non ricordo un solo concorso né un avviso pubblico per le assunzioni nelle società partecipate del Comune di Salerno». Tagliatela ha riportato il caso della "Salerno Pulita", che gestisce i rifiuti in città: «Duecentocinquanta assunti, credo tra gli Lsu. Poi il caso di Salerno 2 con 37 lavoratori full time, 145 part time e tutti senza concorso».

**A. A.**

Giulia Liguori

## “Troppi nomi la giunta dopo”

«LA Giunta non è decisa ancora». Stefano Caldoro prende tempo. Sono tante le attese su quella che potrebbe essere la nuova compagine di governo a Palazzo Santa Lucia se il centro-destra dovesse vincere le elezioni. Ma il candidato presidente frena attese e entusiasmi: «La Giunta la faremo dopo, decidendo sulle competenze e sulle responsabilità che gli assessori dovranno prendere». Così Caldoro durante una sua visita a Salerno.

«Sento in questi giorni troppi nomi in giro — ha aggiunto Caldoro — Questo significa certamente che abbiamo abbondanza di persone capaci, in grado di ricoprire ruoli fondamentali nel nuovo governo regionale. Ma decideremo dopo».

CENTRODESTRA CALDORO: CONCRETEZZA CONTRO LE CHIACCHIERE DELLA SINISTRA. BOCCHINO: GARANTIREMO IL CAMBIAMENTO

# «Con noi camorra fuori dai palazzi»

di Mario Pepe

**NAPOLI.** Sabato diviso tra Caserta e Salerno, quello di Stefano Caldoro che continua nel suo tour campano. E il candidato governatore replica subito al rivale Enzo De Luca, che lo ha ancora accusato di non avere preso le distanze da Conte. «Ormai è ossessionato, e mi attacca dicendo delle falsità - spiega l'ex ministro -. Conte è amico di De Luca, così come lo è di Bassolino e della Iervolino. Negli anni in cui ha raccolto consensi con il sostegno della organizzazioni malavitose, secondo quanto sostiene la magistratura, ha contribuito al consenso del Pd, a questo partito ed ai suoi dirigenti, Bassolino, Iervolino e De Luca, ha portato in dote i suoi voti. E con De Luca, Conte ha lavorato per una lista in occasione delle ultime primarie del Pd. E poi Alleanza di popolo ha annunciato il voto disgiunto, voteranno il sindaco di Salerno». Comunque, taglia corto Caldoro, «noi siamo per la politica del fare, per la politica che decide e realizza; loro sono sempre contro.

Noi abbiamo proposto con il Governo la Banca del Sud per la crescita delle imprese e del territorio, l'Agenzia mediterranea per le imprese in Campania, il Politecnico e avanzato proposte concrete con il ministro Alfano. Loro dicono sempre no». Nessun timore anche per i sondaggi: «C'è una netta inversione di tendenza, anche a Salerno, con otto punti in più per noi. Mi dispiace solo per i salernitani, che saranno costretti a tenersi il loro sindaco». L'aspirante governatore si dice pronto a fare «un confronto pubblico con De Luca, anche a Salerno. Non ho paura di affrontarlo». E sulla Giunta, spiega anche che «non è ancora decisa, lo faremo dopo, decidendo su competenze e responsabilità. I nomi in giro in questi giorni sono troppi e questo significa che c'è comunque varietà di scelte». E, nel corso di una manifestazione a Caserta, assieme al candidato alla

Provincia Domenico Zinzi e al vicecapogruppo del Pdl alla Camera, Italo Bocchino, al vicecoordinatore campano Mario Landolfi e ai candidati Giuseppe Saggiocco e Daniela Nugnes, Caldoro annuncia l'impegno «per realizzare l'aeroporto di Grazzanise. Qualcuno - spiega con implicito riferimento ad alcune dichiarazioni rilasciate da De Luca nel Casertano - ha detto che lo scalo non si deve fare e che parte delle risorse va destinata alle bonifiche. Noi diciamo che si possono fare entrambe le cose». E ancora, sempre sull'aeroporto: «Noi diciamo che occorre fare un'opera pubblica che è stata già decisa da molti anni su questo territorio, non è possibile che dall'altra parte ci sia sempre un "no"». Dal canto proprio, Bocchino sottolinea, presentando anche il candidato alla Provincia di Caserta, che «Zinzi e Caldoro rappresentano la possibilità di cambiare e vanno sostenuti. Con la loro vittoria sicuramente la camorra resterà fuori dai palazzi del Governo. Non accetteremo mai compromessi su questo tema. Questo è un momento molto importante per noi, dobbiamo tornare a governare anche una provincia come quella di Terra di Lavoro che, negli ultimi anni, è stata male amministrata dal centrosinistra. Per non parlare, poi, degli enormi disastri provocati da Bassolino in Regione Campania. Ma le vittorie di

Zinzi e Caldoro garantiranno il cambiamento». E Zinzi chiosa: «Con il centrode-

stra in Campania siamo insieme da quindici anni e rappresentiamo un laboratorio politico che va adottato in tutta Italia. Noto che in questi giorni per qualche nostro avversario sta aumentando il nervosismo, mentre in noi cresce l'entusiasmo, grazie al sostegno della gente».

A MUSO DURO TAGLIALATELA, CACCAVALE E RUSSO: ECCO TUTTI I DANNI FATTI A SALERNO. LA REPLICA: SONO STUPIDAGGINI

# Il Pdl: De Luca, modello fallimentare

## L'ACCUSA: «NON RIUSCIREBBE AD ESSERE NÉ EFFICIENTE NÉ CAPACE»

di Alessandra Fabrizio

**NAPOLI.** Il modello propagandato dal sindaco di Salerno candidato presidente del centrosinistra alla Regione Campania, Vincenzo De Luca, non sarebbe «né efficiente né onesto». Ad affermarlo, e dunque a spogliarlo dei panni di amministratore capace, gli esponenti del Pdl Marcello Tagliatela, coordinatore cittadino della Grande Napoli, il portavoce regionale Ernesto Caccavale, Antonio Russo, coordinatore provinciale salernitano ed i consiglieri comunali di Salerno Pietro Damiano Stasi, Gaetana Falcone e Roberto Celano. Una conferenza stampa dal titolo "Modello Salerno, chiacchiere e distintivo", tenutasi ieri mattina all'Hotel Mediterraneo, sede del comitato di Stefano Caldoro, candidato governatore del centrodestra. «Non ci sono differenze fra il modello Bassolino e quello De Luca, c'è la stessa cappa di potere e la stessa logica clientelare» afferma Caccavale snocciolando le cifre "del peccato" contenute nelle parole del procuratore regionale della Corte dei Conti Arturo Martucci di Scarfizzi, a margine della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario. «A Salerno servizi pagati a peso d'oro che diventano disservizi e progetti di pubblica utilità che si traducono in sostanziose prebende per chi le redige, infine consulenti fiscali che creano danni a quelle stesse casse comunali che avrebbero dovuto salvaguardare - ha illustrato. Gli incarichi ai consulenti legali nel 2009, hanno prodotto danni per oltre 20mila euro. Un solo consulente fiscale è costato al Comune di Salerno 118mila euro e l'incarico, secondo la procura della Corte dei Conti, era per di più illegittimo». Per



Pdl all'attacco. Ernesto Caccavale e, a destra, Marcello Tagliatela

progetti-obiettivo «i danni ammontano ad oltre 140mila euro» aggiunge. «Per 110mila di questi risponde un dirigente comunale, che aveva corrisposto ai dipendenti compensi irregolari per incarichi illegittimi e consulenze non consentite; è di trentamila euro il danno subito invece dallo stesso Comune di Salerno per progetti-obiettivo non conformi nei presupposti e nel-

**Per il centrodestra il presunto buongoverno del sindaco è soltanto «chiacchiere e distintivo. Servizi pagati a peso d'oro, consulenze, compensi irregolari, incarichi illegittimi». I rilievi della Corte dei Conti, critiche anche sulla gestione dei rifiuti e delle casse dell'Amministrazione**

la realizzazione alle prescrizioni normative e contrattuali». Caso eclatante, sottolinea Tagliatela, quello della "Salerno Pulita", che gestisce i rifiuti in città: «Duecentocinquanta assunti, credo tra gli Lsu. Poi il caso di Salerno 2 con 37 lavoratori full time, 145 part time e tut-

ti senza concorso». Ecco perché, secondo Tagliatela, quello di De Luca «non è un modello, non può dare lezioni. Fra lui e Bassolino non c'è differenza, con il sindaco di Salerno ci sono le stesse persone che erano con Bassolino e la gestione della cosa pubblica non ha differenze: un sistema di potere capillare e clientelare». E ancora: «Anche in queste ore il centrosinistra

continua a tenere la linea delle esperienze clientelari, uno su tutti il bando della Soresa, per ribaltare il giudizio dell'elettorato».

«A Salerno il sin-

daco ha gestito le società miste per controllare il consenso. I manager sono tutti provenienti dal Pci o dai sindacati, le migliaia di assunzioni tutte effettuate senza regolari concorsi» afferma Roberto Celano rimarcando la condanna in primo grado di De Luca per il caso rifiuti.

## LA DIFESA: «MA IL MIO COMUNE È DAVVERO UNA CASA DI VETRO»

di Mario Pepe

**NAPOLI.** Il Pdl lo accusa, in sostanza, di un grande bluff sul tanto sbandierato modello-Salerno, denunciandone il sostanziale fallimento, e lui, invece di rispondere nel merito, sfodera l'abituale atteggiamento sprezzante e bolla gli addebiti come «sciocchezze da campagna elettorale». Il Comune di Salerno è una casa di vetro, non c'è lo spreco di un euro, non facciamo viaggi di piacere, apriamo 250 cantieri l'anno e li chiudiamo, abbiamo il 75 per cento di raccolta differenziata, quartieri puliti e sicuri». Anzi, pensa addirittura di estendere il modello salernitano a Napoli e al resto della regione perché, spiega, «cambiano le dimensioni ma il metodo resta sempre quello». E per cercare di smentire i sondaggi che lo danno indietro rispetto al suo principale avversario, Stefano Caldoro, De Luca cerca di dare entusiasmo la platea della Uil alla Stazione marittima dove, tra chi lo ascolta, si notano, tra gli altri, il consigliere comunale Emilio Di Marzio e l'accompagnatore del governatore Antonio Bassolino, Marino Grilli, che, in zona per motivi personali, si affaccia fuori dalla sala e poi, alla fine, saluta con un abbraccio lo "sceriffo". «Abbiamo messo la freccia per il sorpasso» annuncia con fare baldanzoso De Luca. Che poi ironizza sulla manifestazione del Pdl con il premier Silvio Berlusconi, in programma giovedì prossimo: «Hanno paura. E comunque, la fanno due giorni prima di noi. Io ho scelto sabato 20 per organizzare quella che definirei "una grande iniziativa di popolo" a piazza del Plebiscito.



Enzo De Luca nel corso del proprio intervento all'iniziativa della Uil

La concomitanza con l'iniziativa a Roma del Pdl? È puramente voluta». Poi, siccome gli argomenti programmatici iniziano a scarseggiare, il candidato del centrosinistra torna su uno dei suoi argomenti preferiti: la questione-Conte: «È di una gravità inaudita. In Italia, per non essere messi nelle liste, si deve essere degli stragisti. Non voglio strumentalizza-

**«Il metodo salernitano a Napoli? Cambiano le dimensioni, ma resta valido. Con me non si contratta». Poi prova a smentire i sondaggi che lo danno in svantaggio su Caldoro e torna ad aggrapparsi al caso Conte: «Gravità inaudita». Infine abbraccia un collaboratore di Bassolino**

re questa vicenda (e meno male ndr) ma la battaglia per la legalità deve essere di tutti, non solo mia». Poi evoca «un clima di tensione che sta caratterizzando il dibattito politico, in alcuni comuni dell'hinterland partenopeo è difficile potere esprimere la pro-

pria opinione». E non può mancare, come di prassi la presa di distanze dal passato, che nella fattispecie si chiama Antonio Bassolino. Tra l'altro mai nominato. «Io sono il nuovo - ci tiene a puntualizzare De Luca -, con me non si contratta. Ho sempre detto, per esempio, che sulla sanità deciderò io, non si fanno mercanteggiamenti. Ci sono state cose buone nell'esperienza finora fatta, ma anche tanti errori. In primis, proprio il disastro del settore sanitario. Ma con me si cambia registro». Per la serie: faccio tutto io. In mattinata, intanto, a Casoria De Luca aveva lanciato la proposta di conferire agli agenti di polizia municipale la qualifica di agenti di pubblica sicurezza e paventato la riforma del dipartimento regionale in materia.

**'L'IMBARAZZO'**

 L'insoddisfazione per la gestione amministrativa di Comune e Regione condiziona il tentativo di 'rimonta'  
**Centrosinistra, campagna elettorale in salita**

Il controverso 'peso' di Bassolino e Iervolino sulla propaganda tra i cittadini napoletani

**CIRIELLO**

"La campagna elettorale è ottima, ma basta parlare di Bassolino e Iervolino e le percentuali di partenza diventano negative"

**SARUBBI**

"Su questi territori si è governato bene, si sono fatti errori, ma quanto realizzato non è stato per niente poco. Bisogna ripartire dalle opere positive"

**SCETTICISMO**

“ E' quello che si registra fra l'elettorato più lontano dalla politica, tra la gente comune ”

**NAPOLI (g.palmieri)** - Una campagna elettorale forte, ma sempre in salita per **Vincenzo De Luca**. La corsa alla Presidenza della Regione Campania del candidato di centrosinistra è intensa, ricca di incontri e dichiarazioni a tinte forti, ma il peso dell'insoddisfazione di larga parte dei campani sull'amministrazione uscen-

te, pesa come un macigno sull'umore degli elettori. Il sindaco di Salerno ha incassato il sempre più convinto sostegno del governatore uscente, **Antonio Bassolino**, il quale ha fatto presente che "votare De Luca è la stessa cosa che votare per lui". Un sostegno fondamentale dato che il governatore sposta ancora fette importanti di elettorato, ma anche 'pesante' visto che non sono pochi i cittadini campani infuriati con il governatore della Regione, in particolare per la questione della gestione dei rifiuti. "La campagna elettorale è ottima, ma qui basta parlare di **Bassolino**, rifiuti e **Iervolino** e le percentuali di partenza diventano negative", aveva fatto notare il deputato **Pasquale Ciriello** durante la giornata dedicata dai parlamentari Pd all'incontro con i napoletani. Il lavoro dell'amministrazione uscente, oltre che quello del Comune, spesso giudicato insoddisfacente dai cittadini pesa moltissimo in questa tornata elettorale, tanto che i sondaggi pre-campagna elettorale davano il centro-destra avanti di circa venti punti percentuali. Le difficoltà incontrate spesso dai candidati di centrosinistra al consiglio regionale e da chi ne prepara e sostiene le iniziative, consistono proprio nel superare lo scetticismo di chi non crede che all'interno del Pd possa esserci una svolta politica reale, di sconfessione, di cambiamento totale rispetto al lavoro fatto nel

territorio campano. Il deputato **Andrea Sarubbi** aveva spiegato l'idea che muove l'autobus di "Buone Regioni" che sta girando l'Italia mettendo l'accento sul fatto che Bassolino, Iervolino e le rispettive amministrazioni, non hanno realizzato solo disastri in Campania e a Napoli, anzi: "Su questi territori si è governato bene, si sono fatti degli errori, ma quanto realizzato non è stato per niente poco. Bisogna ripartire dalle opere positive, come la nuova metro di San Giovanni a Teduccio, per far crescere ancora la Campania". Ma lo scetticismo rimane nella gente più lontana dalla politica, che spesso invece riproponendo dialetticamente il dramma rifiuti. Intanto **Genchi** lo attacca, dichiarando che "gli avrei preferito De Magistris" e **Labocetta**, del Pdl, lo invita a farsi presentare in piazza Plebiscito dal sindaco Iervolino, per ascoltare la reazione della gente. Ma la campagna di De Luca funziona. Le dichiarazioni che mirano a recuperare voti nella destra non ideologica e tra i moderati, mantenendo serrate le fila del centrosinistra, stanno permettendo al sindaco di Salerno di recuperare terreno. Gli ultimi sondaggi lo danno dietro Caldoro di soli cinque punti percentuali. La rimonta c'è, ma la strada è una salita ripida che De Luca, con determinazione, sta cercando di spianare a sé stesso ed al centrosinistra.

## LA BATTUTA

“In Italia per non essere messi in lista si deve essere stragisti”



## LA REPLICA

“Lui ha l'ossessione di attaccarmi su questa vicenda dicendo falsità”

Il tema della legalità è un nervo scoperto per entrambi i contendenti alla presidenza della Campania, ma su cui non rinunciano a battagliare

# Caso Conte, 'scintille' tra De Luca e Caldoro

Il sindaco di Salerno: candidatura grave e inaudita. L'ex ministro socialista: è amico tuo e vota per te



## L'EX CONSIGLIERE PD

Condannato in primo grado a due anni e otto mesi per concorso esterno in associazione mafiosa

di **Peppe Papa**

**NAPOLI** - Sul tema della legalità si infiamma il confronto tra i due principali sfidanti alla poltrona di governatore della Campania. Un nervo scoperto per entrambi su cui, però, non è il campione del centrosinistra, **Vincenzo De Luca**, né quello del centrodestra **Stefano Caldoro**, rinunciano a battagliare. La presenza di **Roberto Conte**, l'ex consigliere regionale Pd condannato in primo grado a due anni e otto mesi di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa, nella lista di uno dei partitini satelliti che compongono la coalizione che sostiene Caldoro, è stato ieri lo spunto utilizzato da De Luca per alimentare la polemica e attaccare l'avversario. “La situazione di Roberto Conte è di una gravità inaudita - ha detto a margine di un convegno della Uil organizzato a Napoli alla Stazione Marittima dove ha partecipato - in Italia per non

essere messi in lista si deve essere stragisti”. Una battuta al “vetriolo” preparata con accuratezza dagli esperti di comunicazione che si stanno occupando della sua campagna elettorale, e tirata fuori alla prima occasione utile. In effetti la vicenda Conte sembrava dimenticata, sovrastata dalla cronaca del pasticcio liste combinato dal Pdl nel Lazio e in Lombardia. Un'occasione da non lasciarsi sfuggire, dunque, per infierire sullo stesso argomento ricordando a tutti chi c'è sull'altra sponda. “Non voglio strumentalizzare questa vicenda - ha proseguito De Luca - ma non sono più disponibile ad accettare mezza parola rispetto alla questione dei portatori di voto della camorra. La battaglia per la legalità è di tutti, ma io ho detto no, mentre Caldoro ha detto sì a queste candidature e non può affermare di non aver saputo chi gli mettevano in lista. Guai a noi - ha concluso - se lasciamo cadere in queste mani la

Regione Campania, dopo averlo già fatto con la Provincia di Napoli, significherebbe perdere il prossimo anno anche il Comune di Napoli”. Niente male il messaggio ai suoi e al proprio contendente. Il quale, quest'ultimo, non ha tardato a replicare a muso duro. Segno, come dicevamo, che chi non ha scheletri nell'armadio scagli la prima pietra. E Infatti. “Conte è amico di De Luca e vota De Luca - ha affermato da Caserta Caldoro - Lui ha l'ossessione di attaccarmi su questa vicenda dicendo falsità. Roberto Conte è amico suo, così come lo è di Bassolino e della Iervolino. In questi ultimi quindici anni - ha aggiunto - è stato dirigente della sinistra e, in particolare, esponente influente del Partito democratico”. Poi è andato giù duro. “Negli anni in cui ha raccolto consensi con il sostegno delle organizzazioni malavitose, secondo quanto sostiene la magistratura - ha affrontato l'aspirante presidente - ha contribuito al successo del Pd, a questo partito ed ai suoi dirigenti, Bassolino, Iervolino e De Luca: ha portato in dote i suoi voti”. E non si è fermato qui rivelando che “come è noto” Alleanza di Popolo ed in particolare alcuni suoi esponenti “hanno dichiarato pubblicamente di non votarmi e fare voto disgiunto. Sono sicuro che alla fine voteranno De Luca, il loro alleato di partito per tanti anni”.

L'ordine dei giornalisti organizza un incontro con Caldoro e De Luca: insorgono gli esclusi

# Mancato confronto tra candidati Roberto Fico attacca De Luca

La partita è chiaro e sembra giocarsi tra Stefano Caldoro del Pdl e Vincenzo De Luca del Pd, e l'attenzione dell'opinione pubblica è naturalmente puntata sui leader dei due schieramenti contrapposti che si rispondono a distanza e cercano consensi ognuno nella città dell'altro. L'organizzazione del confronto tra De Luca e Caldoro, però, scatena polemiche e protesta tra gli altri candidati alla presidenza della Regione. Ad alzare la voce è Roberto Fico candidato per il Movimento Cinque stelle: "Chiediamo di partecipare all'incontro organizzato dall'Ordine dei giornalisti della Campania - dice Fico -. In questo periodo di campagna elettorale in cui si parla tanto di par condicio, sarebbe inconcepibile che l'ordine dei giornalisti campani organizzasse un incontro solo con De Luca e Caldoro, escludendo gli altri due candidati alla presidenza della regione Campania. Un incontro del genere finirebbe con il dare agli elettori una visione totalmente distorta della realtà, presentando la competizione elettorale come una corsa a due. Ci

troveremmo di fronte ad un vero e proprio attacco alla democrazia e alla libertà dell'informazione". L'incontro dovrebbe tenersi mercoledì prossimo, e Fico attacca l'esponente del centrosinistra accusandolo di essere il responsabile del mancato confronto a quattro. "Sappiamo bene chi è che non vuole questo confronto a quattro - ha proseguito Roberto Fico - E' noto a tutti che De Luca preferisce fare i suoi monologhi senza nessun tipo di contraddittorio, in perfetto stile berlusconiano, confermandosi anche in questo aspetto un uomo di destra, altro che centrosinistra. Non a caso già mercoledì scorso non si è presentato all'incontro con gli altri candidati organizzato in diretta presso la sede regionale della Rai". "Come candidato alla presidenza della regione Campania per il "MoVimento 5 stelle" - ha concluso Fico - chiedo rispetto per gli oltre 11 mila cittadini campani che già hanno sottoscritto la nostra lista, per farci partecipare alle prossime elezioni regionali. Noi abbiamo ricevuto un mandato dai cittadini, mentre le candidature di

De Luca e Caldoro sono nate nelle stanze di partito. Per questo motivo, come ha già fatto Paolo Ferrero, chiedo pubblicamente di poter partecipare a questo confronto che si terrà il 17 marzo alla presenza di tutti gli organi di stampa campani". A schierarsi a fianco di Fico anche Tommaso Sodano, ex senatore del Prc: "Che un candidato alla presidenza scappi in maniera tanto netta da un confronto coi suoi avversari è uno spettacolo squallido, ma purtroppo non nuovo, il possibile confronto a due di mercoledì 17 tra Caldoro e De Luca, quest'ultimo recalcitrante ad ogni tipo di dibattito aperto con gli altri due candidati presidenti. So bene le dinamiche che si muovono dietro tali decisioni - continua Sodano - perché l'anno scorso Cesaro si comportò allo stesso modo con me, durante la campagna elettorale per le provinciali: a distanza di otto mesi De Luca replica gli stessi comportamenti, forse perché figli di una stessa cultura politica, che sta delineando la destra ed il centrosinistra campani come un'unica poltiglia uniforme".

Sodano lancia un appello a ripristinare gli equilibri: "Ci appelliamo ai giornalisti democratici, che abbiamo sempre sostenuto nelle loro battaglie per la libertà di stampa e per il pluralismo dell'informazione - aggiunge -, affinché permettano che tutte le voci possano essere rappresentate davanti ai cittadini. La democrazia non è legge del più forte o un semplice gioco a due, come questo sistema bipolare vuol farci apparire, ma è il rispetto di tutte le opinioni e di tutti i candidati. Abbiamo compreso che tale rispetto non ci arriverà mai da De Luca, lo auspichiamo almeno dai giornalisti. Piuttosto sia De Luca che Caldoro - conclude Sodano - inizino a rispondere su tanti quesiti, primo fra tutti dove arrivano i fondi per le mastodontiche campagne elettorali che stanno mettendo in atto: lì non possiamo competere, ma sui fatti concreti e sulle tematiche care ai cittadini sì. Tutti meritano spazio e voce in capitolo; ne va del rispetto dei principi democratici, soprattutto in campagna elettorale".

segreteria@metropolisweb.it  
©riproduzione riservata

## Il caso

# Cosentino: nessuna testa da tagliare nel Tg Campania



NAPOLI — Il coordinatore regionale del Pdl, Nicola Cosentino, mitiga i toni ed evita di alimentare le polemiche sul caso del servizio del Tg Campania in cui sarebbe stato concesso più spazio al candidato presidente del Pd, Enzo De Luca, benché quest'ultimo avesse deciso di non partecipare alla tribuna elettorale con gli altri suoi diretti concorrenti. E lo fa con una nota ufficiale con la quale assicura che «il Pdl non chiede la testa di Procolo Mirabella, né di nessun altro giornalista del Tgr della Campania. Pur censurando l'episodio che, nei giorni scorsi, ha generato il disappunto del Pdl», aggiunge Cosentino, «non possiamo non riconoscere l'indubbia professionalità della maggioranza dei giornalisti che prestano la loro quotidiana opera presso la sede Rai di Napoli. Chiarito ciò», conclude il coordinatore regionale, «riteniamo definitivamente chiuso l'incidente, ribadendo la convinzio-

ne che un'informazione poco aderente alla realtà non serve a nessuno. Men che mai alla politica».

Insomma, Cosentino aziona il freno, dopo l'intervento del vicepresidente della commissione di vigilanza sulla Rai, Giorgio Lainati, che ha accusato la testata giornalistica campana di «fare da ufficio stampa del candidato De Luca» e quanto ha dichiarato il vicecapogruppo del Pdl alla Camera, Italo Bocchino, il quale ha detto che Procolo Mirabella (l'autore del servizio e responsabile della tribuna elettorale) «è recidivo, dato che cinque anni fa, quando partecipai ad una tribuna elettorale per le elezioni regionali, lui passò in anticipo le domande a Bassolino». Bocchino ha convenuto sull'iniziativa di Cosentino: «Nicola ha fatto bene a intervenire e a gettare acqua sul fuoco, anche perché il Tg regionale della Campania vanta una guida equilibrata. Ma il giornalista che conduce le tribune elettorali deve prestare maggiore attenzione nel garantire equilibrio e imparzialità». Anche il candidato del Pdl, Stefano Caldoro, aveva commentato risentito, arrivando persino a chiedere la sospensione di Mirabella. La polemica, a causa dei toni accesi assunti nei giorni scorsi, ha rischiato di degenerare, tanto che a difesa di Mirabella sono intervenuti il vertice dell'Ordine dei giornalisti della Campania; il sindacato dei giornalisti Rai, Usigrai; e il cdr del Tg Campania.

**Angelo Agrippa**

# Pressing di Ferrero e Fico, giochi riaperti sul faccia a faccia

## La polemica

Gli esclusi dal duello di mercoledì: presidieremo Città della Scienza L'Ordine dei giornalisti media

**Gerardo Ausiello**

Paolo Ferrero e Roberto Fico non accettano di essere esclusi dal confronto tra candidati alla presidenza della Regione in programma mercoledì a Città della Scienza e annunciano battaglia. Se non dovessero essere invitati, infatti, gli aspiranti governatori della Federazione di sinistra e del Movimento a cinque stelle si presenteranno comunque a Bagnoli per protestare contro l'esclusione. Ma perché Ferrero e Fico sono rimasti fuori dai giochi? Tutto nasce dalla richiesta di Vincenzo De Luca che, attraverso il deputato Fulvio Bonavita, ha spiegato di non essere favorevole al confronto a quattro. Stefano Caldoro si è invece sempre detto disponibile a qualsiasi formula perché «si tratta di una scelta di trasparenza verso i cittadini». In queste ore l'Ordine dei giornalisti sta continuando a lavorare per il coinvolgimento di tutti i candidati: ieri il pre-

sidente Ottavio Lucarelli ha incontrato Ferrero ed ha avuto un colloquio telefonico con Fico, mentre sono costanti i contatti con gli staff dell'ex ministro socialista e del sindaco di Salerno.

Proprio contro De Luca si scagliano i rappresentanti della Federazione di sinistra e del Movimento a cinque stelle che fa capo a Beppe Grillo: «Non può opporsi al confronto a quattro - dice Fico - perché è l'Ordine dei giornalisti a stabilire le regole. È noto a tutti che il candidato del Pd preferisce fare i suoi monologhi senza nessun tipo di contraddittorio, in perfetto stile berlusconiano, confermandosi anche in questo aspetto un uomo di destra. Già mercoledì scorso, del resto, non si è presentato all'incontro organizzato in diretta presso la sede regionale della Rai». «In ogni caso - annuncia - mercoledì sarò a Città della Scienza e salirò sul palco in attesa della prima domanda. Nessuno potrà fermarmi». È d'accordo Ferrero: «Il primo cittadino si sottrae al confronto perché il suo programma è più simile a quello del Pdl che al nostro. Il suo è un metodo berlusconiano, è la stessa scuola. Solo noi abbiamo a cuore la democrazia in tutte le sue forme ed espressioni». La Fede-

razione di sinistra insiste dunque per la sfida a quattro: «Ci appelliamo - afferma l'ex senatore Tommaso Sodano - ai giornalisti democratici, che abbiamo sempre sostenuto nelle loro battaglie per la libertà di stampa e il pluralismo dell'informazione, affinché permettano che tutte le voci possano essere rappresentate davanti ai cittadini». Immediata la replica di De Luca: «Io partecipo a tutti i confronti, evito solo le perdite di tempo. Di certo preferisco girare per i quartieri e parlare con la gente».

Intanto il coordinatore regionale del Pdl Nicola Cosentino interviene sulla polemica tra il centrodestra e il Tgr: «Il Pdl - chiarisce - non chiede la testa di Procolo Mirabella né di nessun altro giornalista del Tgr della Campania. Pur censurando l'episodio che, nei giorni scorsi, ha generato il nostro disappunto, non possiamo non riconoscere l'indubbia professionalità della maggioranza dei giornalisti che prestano la loro quotidiana opera presso la sede Rai di Napoli. Chiarito ciò, riteniamo definitivamente chiuso l'incidente, ribadendo la convinzione che un'informazione poco aderente alla realtà non serve a nessuno. Men che mai alla politica».

**DOPO LE RIMOSTRANZE DI FERRERO****Ora si va verso un confronto  
tra tutti i candidati governatori**

**NAPOLI.** Si va verso un confronto fra tutti i candidati governatori a Città della Scienza, nell'appuntamento organizzato dall'Ordine dei giornalisti della Campania. Dopo le rimostranze dell'esponente della Federazione della Sinistra, Paolo Ferrero, non invitato, al pari del grillino Roberto Fico, ieri c'è stato un incontro tra i rappresentanti dell'Ordine e la delegazione della sinistra per cercare di ricomporre la questione. E il presidente Ottavio Lucarelli ha avuto anche un contatto con Fico che, dal canto proprio, chiede di partecipare: «Sarebbe inconcepibile che l'ordine dei giornalisti campani organizzasse un incontro solo con De Luca e Caldoro, escludendo gli altri due candidati alla presidenza della regione Campania. Un incontro del genere finirebbe con il dare agli elettori una visione totalmente distorta della realtà, presentando la competizione elettorale come una corsa a due. Chiedo pubblicamente di poter partecipare a questo confronto che si terrà il 17 marzo alla presenza di tutti gli organi di stampa campani». E il consigliere provinciale Tommaso Sodano, responsabile nazionale Ambiente del Prc, attacca De Luca: «Che un candidato alla presidenza scappi in maniera tanto netta da un confronto coi suoi avversari è uno spettacolo squallido, ma purtroppo non nuovo. Ci appelliamo ai giornalisti democratici affinché permettano che tutte le voci possano essere rappresentate davanti ai cittadini». Intanto, anche da Ferrero arrivano accuse a De Luca: il tutto nel corso di un dibattito nel quale si sono avvicendati tanti esponenti del mondo dell'associazionismo, della cultura e della sinistra partenopea, tra i quali Gennaro Di Paola, Pietro Lezzi e Luigi Mascilli Migliorini, oltre ai capilista della Federazione della Sinistra al consiglio regionale, Elena Coccia e Raffaele Porta. «La battaglia che stiamo combattendo in questa campagna elettorale non è per un manipolo di voti, ma è una battaglia sui diritti da difendere e da conquistare per tutte le fasce deboli, precari, disoccupati, donne ed immigrati».

---

## Regioni, quanto sono diseguali le pari opportunità

**Anna Villa**

**I**n Italia il reddito di una donna è in media poco meno della metà di quello di un uomo, un indicatore di disuguaglianza di genere che dovrebbe fare notizia. Ancora più gravi sono i divari in alcune regioni italiane, ma - paradossalmente - non esistono dati su redditi e tipologie di contratti di lavoro che distinguano tra uomini e donne a livello regionale.

Alla vigilia delle elezioni regionali, la Campagna Sbilanciamoci ha pubblicato un rapporto con i dati sulla Qualità regionale dello sviluppo (Quars, la più accurata misura di benessere regionale esistente in Italia) relativi alle pari opportunità. Quattro le dimensioni considerate: partecipazione politica (quota di donne presenti nei consigli regionali) ed economica (differenza tra i tassi di attività femminile e maschile) e politiche per l'auto-determinazione della donna (asili nido comunali e consultori familiari). I risultati mostrano un'Italia sempre più divisa, con buoni risultati delle regioni centrali, dati superiori alla media al Nord e del tutto insufficienti al Sud; in testa alla classifica si colloca la Valle d'Aosta per il dato elevatissimo sui consultori, seguita dalla Toscana. Staccate dalla vetta Emilia-Romagna, Marche, Umbria e Piemonte, con buoni risultati in tutti gli indicatori. Sopra la media troviamo Trentino-Alto Adige, Lombardia, Liguria e Veneto.

Sotto la media il Lazio, e poi Friuli-Venezia Giulia, Abruzzo, Sardegna e Basilicata. Nel gruppo di coda Molise, Calabria e Sicilia e poi le due maglie nere: Campania e Puglia.

Tra i dati più significativi - da ricordare alle prossime elezioni - la quota di donne presenti nei Consigli regionali: la Toscana ha il miglior risultato, con oltre un quarto dei consiglieri donne; le regioni del Centro-Nord si collocano sopra il 10%, ad eccezione di Liguria e Friuli (7,5% e 5,1%),

fanalino di coda la Puglia, con solo il 2,9% di donne nel Consiglio regionale.

La partecipazione al mercato del lavoro riflette il classico divario nord-sud: la differenza fra i tassi di attività maschile e femminile è intorno a 15 punti percentuali in Valle d'Aosta, Emilia-Romagna, Umbria e Piemonte, mentre raddoppia in Puglia, Sicilia e Campania.

Se passiamo ai confronti internazionali, la situazione italiana risulta disastrosa. Il Rapporto sullo Sviluppo Umano dell'UNDP calcola l'indicatore di Gender empowerment che misura le disparità di genere nella partecipazione alla vita economica e politica. L'Italia si colloca al 21esimo posto su 109 paesi; è al 64esimo posto per numero di parlamentari donna (20%), al 40esimo per la percentuale di donne amministratrici di impresa o manager (34%), al 79esimo per la percentuale di donne che fanno lavori in cui è richiesta una capacità tecnica di alto profilo (47%) e al 118esimo per divario di reddito tra uomini e donne. Peggio ancora la posizione italiana nel Gender equity index (l'indice di equità di genere) calcolato da Social Watch, una rete di organizzazioni sociali attiva in sessanta paesi. L'Italia è al 70esimo posto su centocinquantesette paesi, con valori poco sopra la media mondiale e molto sotto la media europea.

Il rapporto Politiche di genere si può scaricare da [www.sbilanciamoci.org](http://www.sbilanciamoci.org). La versione completa dell'articolo è su [www.sbilanciamoci.info](http://www.sbilanciamoci.info).

## Quote rosa, Mazzarella: il rischio di un Consiglio composto da soli uomini

**NAPOLI (g.pal.)** - La legge elettorale per le Regionali campane continua a far discutere. Il testo approvato nel marzo dello scorso anno, penalizza le donne in maniera evidente. *“Eppure ci hanno lavorato tanto proprio loro - fa notare il senatore **Eugenio Mazzarella** - la doppia preferenza è un passo in avanti, permetterà alle candidate, anche ad un buon numero intorno alla decina, di fare una bella figura ed ottenere qualche migliaio di voti, ma non è necessaria a farle eleggere. Si rischia un Consiglio quasi esclusivamente, se non del tutto maschile. E' un sistema pensato dalle donne, ma che penalizza loro stesse”*. Nella scorsa amministrazione c'erano solo due donne: il consigliere Pd **Antonella Cammardella**, ora capolista in questa tornata elettorale,

ed il presidente **Sandra Leonardo**, dell'Udeur. Su sessanta consiglieri, è evidente quanto la presenza femminile fosse minima. Il rischio che la stessa percentuale si riproponga è concreto. Il sistema, su cui tanto hanno lavorato l'Udi di Napoli, la Commissione Pari opportunità, la Consulta femminile e le donne dei partiti di destra e di sinistra, che arrivarono a presidiare i lavori del Consiglio Regionale, quando si discuteva dell'approvazione della legge elettorale, rischia di essere un boomerang per le donne candidate. La doppia preferenza costringe l'elettorato a dare una preferenza femminile, ma permette di votare un solo candidato (magari uomo) e non dà garanzie di elezione a nessuna percentuale 'rosa'. Così molte potrebbero raggiungere un ottimo risultato di

consenso, tale da permetterle di ben figurare all'interno della lista, ma poche, pochissime, hanno reali possibilità di essere elette, anche perché la maggior parte di loro non può gestire un consenso progressivo e non ha nemmeno la stessa forza economica di molti colleghi uomini. In più *“una delle poche che potrebbe essere eletta - ha dichiarato venerdì il deputato **Ciriello** - è **Mara Carfagna**, che si dimetterà e lascerà il posto ad un uomo. Il voto femminile sia utile, verso persone che vogliono lavorare per la Campania”*. Nel Pd il dibattito è aperto, ma le donne del centrosinistra stanno stringendo accordi, facendo iniziative e proposte e lottando con tutti i mezzi per entrare nell'assemblea regionale. Alle urne l'ardua sentenza.

## **D'Alema**

### **«Rischio flop per colpa della Sinistra»**

**«In Campania con Ferrero e la lista dei grillini rischiamo di consegnare la regione alla destra», dice Massimo D'Alema ieri a Roma a margine della manifestazione nazionale contro il decreto salvaliste. Osservazione che scatta un minuto dopo le dichiarazioni di Antonio Di Pietro e Paolo Ferrero davanti alle varie bandiere di partito mescolate ai drappi viola. L'ex pm e leader dell'Idv aveva spiegato: «Dobbiamo avere la forza di pensare al Paese, di fare squadra, questo adesso è il nostro impegno prioritario: l'unità».**

**Tralasciando di ricordare quindi che in Campania Ferrero corre contro Enzo De Luca del Pd o che in Calabria l'Idv sostiene Pippo Callipo contro Agazio Loiero. Mentre Ferrero poco dopo incitava: «Alle prossime elezioni insieme per battere Berlusconi».**

## La polemica

## Lezzi: "I veri socialisti con Ferrero"

IL BUON governo a Salerno è un falso. Il Pdl cerca di smontare una delle principali carte giocate da Enzo De Luca in questa campagna elettorale. Ernesto Caccavale agita le recenti note negative della Corte dei conti e Marcello Tagliatela attacca: «Stessi metodi di Bassolino in Regione». Ma il vaso di Pandora lo scoperchia Roberto Celano, neopresidente di "Ecoambiente", la società provinciale per i rifiuti: «Con lui solo clientele e società miste, mille persone assunte senza concorso che poi vanno ai congressi di partito. Esultermo valorizzatore la capienza era eccessiva, anche i costi per le indennità dei terreni...».

Altro attacco da tutt'altro fronte. Pietro Lezzi, 88 anni, ex sindaco di Napoli, scalda la convention della "federazione della sinistra" con Paolo Ferrero: «I veri socialisti sono qui, a lottare per gli umi-

**EX SINDACO**

Pietro Lezzi è stato sindaco di Napoli nel '90

li, gli sfruttati, la pace nel mondo. E il sindaco di Salerno che ne sa di amministrare una capitale come Napoli? Di Salerno conosco solo i Cacciatori, quelli che ricostruirono il Psi con Nenni». Intanto Ferrero ribadiva la sua battaglia: «Diritti, rinascita morale, scuola, e una promozione culturale che non sia solo grandi eventi alla Elton John». E l'ex senatore Tommaso Sodano picchiava sul confronto fra i soli De Luca e Caldoro di mercoledì prossimo: «De Luca scappa dal confronto». Anche il quarto candidato, il grillino Roberto Fico, denuncia: «È De Luca che vuole continuare con i suoi monolighi». L'argomento resta indigesto a De Luca: «Si dichiarino prigionieri politici anche loro. Io cerco di evitare le perdite di tempo».

(r.f.)

**CRONACA  
 POLITICA**

*I nomi dei candidati più accreditati a pescare consensi nelle principali organizzazioni sindacali della Campania*



Il mondo del lavoro in cerca di candidati e formazioni politiche che lo rappresenti in consiglio regionale

# Sindacati 'orfani' dei partiti alle elezioni in ordine sparso

*Nell'era del bipolarismo iscritti al voto senza indicazioni di scuderia*

**La ristrutturazione  
 del mercato  
 occupazionale  
 con i nuovi mestieri  
 rende meno facile  
 un radicamento**

di **Ciro Crescentini**

**NAPOLI** - Quali formazioni politiche e quali candidati rappresenteranno il mondo del lavoro e sindacale nel prossimo consiglio regionale della Campania? Non è più, certo, il tempo dei grandi partiti (Il Pci, il Psi, la Dc, l'Msi) capaci di radicarsi in fabbriche e uffici, con proprie organizzazione di base. Come non ricordare le cellule

comuniste, i nuclei aziendali socialisti, i gruppi di impegno democristiani, fortemente radicati nei luoghi di lavoro che spostavano migliaia di consensi, eleggendo senza difficoltà operai e impiegati candidati? Migliaia di consensi erano in grado di gestire e di spostare anche Cgil, Cisl, Uil di matrice comunista, cattolica e socialista. I tempi sono cambiati. Oggi l'attività politica viene svolta da esponenti del ceto medio-alto provenienti dal mondo delle professioni ed emergono leaderismi e personalismi. Gli organismi di massa sono stati cancellati. I territori, i luoghi di lavoro sono stati abbandonati dalle organizzazioni più a sinistra, come Pdc e Prc. La ristrutturazione del mercato del lavoro, con il suo carico di lavori flessibili, precari, frammentati, spezzettati, rende meno facile un radicamento. Lo stesso sindacato mostra una

qualche difficoltà a rappresentare il 'nuovo lavoro'. I sindacati, dunque, appaiono in qualche modo orfani, nell'era del bipolarismo, con alle spalle cinghie di trasmissione e collateralismi e i lavoratori iscritti non seguono più gli ordini di scuderia. Secondo alcune indiscrezioni, alle prossime elezioni regionali, la Cgil Campania e un consistente numero di organizzazioni di categoria (negli ultimi anni egemonizzate e dirette da uomini di area bassoliniana), hanno garantito il sostegno al candidato del centro sinistra **Vincenzo De Luca** ma non mancheranno di sostenere candidati di lista del Pd, vicini al governatore uscente. A Napoli e provincia, i cigiellini sostengono compattamente il giovane bassoliniano **Antonio Marciano** e l'ex sindacalista della Cgil scuola **Angela Cortese**. Nella Fiom, invece, gli orientamenti sarebbero diversi. Un'area che fa

capo al segretario generale di Napoli **Massimo Brancato** avrebbe deciso di sostenere la lista di 'sinistra e libertà', appoggiando come candidati **Sergio D'Angelo** (sostenuto dalle cooperative rosse) e la consigliera uscente **Antonella Cammardella**. La Fiom Campania sarebbe orientata a garantire il sostegno elettorale a **Paolo Ferrero** e ai candidati di lista **Elena Coccia** e **Raffaele Porta**. A Caserta e provincia, la Cgil non farà mancare il sostegno all'ex segretario della Camera del Lavoro **Michele Colamonici** candidato nella lista di Campania Libera e all'avvocato **Dario Abbate** (Pd). La Cisl Campania e napoletana esprime una pluralità di posizioni:

molti dirigenti sindacali di categoria dovrebbero appoggiare il candidato del centro destra **Stefano Caldoro** e i candidati di lista **Federico Alvino** e **Pasquale Sommese** (entrambi dell'Udc), **Pietro Mastranzo** (Udeur), **Salvatore Varriale** e **Cosimo Silvestro** (entrambi candidati nella lista del Pdl). Molti cislini, comunque, sono vicini a Vincenzo De Luca e agli esponenti dell'area cattolica-moderata del Pd. A Caserta, infatti, alcune categorie cislino dovrebbero sostenere il capolista **Nicola Caputo**. La Uil Campania, matrice socialista, è divisa. Le categorie del pubblico impiego e degli ospedalieri sarebbero orientate ad appoggiare Caldoro e i candidati di lista **Gennaro Salvatore** (Nuovo Psi) e **Ciro Varriale** (Udeur). Le categorie industriali uilini avrebbero assicurato il sostegno a De Luca, confermando i consensi in favore di **Giuseppe Sarnataro** e **Felice Iossa**. Tutte le organizzazioni sindacali di categoria dell'Ugl sosterranno il candidato di centrodestra e concentreranno le preferenze su **Romina Salvatorina Moretto**, figlia di **Vincenzo** vice presidente del consiglio comunale di Napoli. Unione Inquilini, Rdb e Cub, i sindacati indipendenti di base, sarebbero orientati a sostenere Paolo Ferrero e i candidati della Fed **Alessandro Fucito** e **Marina Paparo**. Una posizione non unanime. Sembra che alcuni sindacalisti Rdb della funzione pubblica sarebbero orientati ad appoggiare Sinistra ecologia libertà.

# DE LUCA E CALDORO ALL'ULTIMO VOTO

GIUSTINO FABRIZIO

**C**HI in una fondazione, chi nell'organizzazione di qualche evento, chi in una scialuppa di salvataggio qualsiasi, gli ultimi bassoliniani stanno per abbandonare la Regione e le sue propaggini. Tra un paio di settimane il vento cambierà, si dice. Quel che è sicuro è che cambierà dopo un decennio il presidente della Regione, sul vento è meglio andarci cauti.

I due maggiori pretendenti alla carica hanno caratteristiche opposte. Vincenzo De Luca, il candidato del centrosinistra, è energico e preponderante quanto un berlusconiano abituato a fare tutto da solo. Stefano Caldoro, il candidato del centrodestra, fa invece la figura del rappresentante di una eterogenea coalizione estenuata dalle lotte interne. Fino a poche settimane fa la vittoria del socialista del Popolo della libertà sembrava scontata, ma De Luca ha avuto un recupero formidabile e ora la contesa sembra assai incerta.

**D**e Luca ha un programma tanto vasto quanto semplice: «Cambierò tutto». Come ogni decisionista-categoria che ha sempre affascinato, da Lauro a Bassolino, gli elettori napoletani – è uno di quegli uomini che pensano di contenere in se stessi la misura del bene collettivo. È abituato a governare assumendo su di sé tutto il potere, ma anche tutte le responsabilità, come testimonia il coraggio misto a spregiudicatezza con cui ha affrontato le sue vicende giudiziarie. Le ha rappresentate non come infortuni amministrativi, ma come medaglie appuntate sul petto di un sindaco che, per realizzare il bene della sua Salerno, supera d'impeto la

palude della legalità formale, scavalcando gli ostacoli frapposti dalla burocrazia.

Un uomo solo al comando, dunque, con la pericolosa tendenza, propria degli ex comu-

nisti, di considerare nemici quelli che non sono acriticamente dalla sua parte.

Per la verità, l'unico uomo solo al comando che ci sia mai piaciuto si chiamava Fausto Coppi e si candidò soltanto a vincere Giri d'Italia e Tour de France. De Luca non può pensare di governare la regione da solo, come un monarca, senza il sostegno di una classe dirigente. Ma va anche detto che in questo momento la sua forza non ha eguali nel mondo politico campano. Può riempire le piazze e vincere. Se riuscirà a riportare al governo della Regione il disastroso centro-sinistra campano, il merito sarà stato soltanto suo.

Stefano Caldoro ha l'aspetto e il curriculum di una persona corretta e non aggressiva, ma proprio queste caratteristiche rischiano di metterlo in ombra di fronte a De Luca. La sua coalizione lo sa e, infatti, ha sovrapposto alla sua immagine quella del ministro Mara Carfagna, che sorride instancabile dai manifesti e nelle corsie degli ospedali. Ma che senso ha che chieda il voto una persona che nemmeno sederà in consiglio regionale? È una proposta un po' truffaldina, come quella del marpione che candida la moglie, ma con il cognome del marito deputato.

Caldoro di suo porterà pochi voti. Quelli che non riuscirà a conquistare il sorriso della Carfagna, cercheranno di catturare con solidi argomenti i candidati disseminati nelle liste dal coordinatore Nicola Cosentino. Dietro Caldoro si scorgono i profili inconfondibili dei personaggi poco raccomandabili che si annidano in tutte le liste, ma che si schierano soprattutto con la parte che ritengono vincente. Oppure di quelli che come i sugheri tornano sempre in superficie dopo ogni tempesta. Per esempio, dove stanno i Mastella questa volta? Si leggono slogan come "Votami e partecipa anche tu alla svolta". Sembra

di essere alla vigilia dei saldi, la grande occasione di arricchirsi con poco.

Infine su Caldoro pesa quello che all'inizio sembrava il suo vantaggio: avere Berlusconi alle spalle. È innegabile che, con tutto quello che sta accadendo sullo scenario nazionale, il voto per le regionali avrà un significato che trascenderà il dato locale. Una sconfitta anche in Campania – la terra che lui vanta non semplicemente di aver ripulito dai rifiuti, ma addirittura di aver restituito alla civiltà – potrebbe essere per il presidente del Consiglio il colpo di grazia. E questa possibilità dovrebbe portare o riportare alle urne i tanti scettici che abitano a sinistra.

I duri e puri, gli alternativi, i benaltristi, i giacobini, i semplici insoddisfatti possono scegliere, tra l'altro, anche di votare per il terzo candidato, il segretario nazionale di Rifondazione comunista Paolo Ferrero. O per il quarto, il grillino Roberto Fico.

Lo sciopero del voto, che stavolta propone dalle pagine di "Famiglia cristiana" monsignor Riboldi con nobili quanto inefficaci ragioni, non è mai stato utile a chi lo ha praticato. Non votare è come suicidarsi per affermare la propria ragione di vita. Certo, in casi estremi è l'unica via di fuga da una realtà insopportabile. Lo hanno fatto i bonzi in Vietnam e Jan Palach a Praga. Serve nell'Italia di oggi? Non esageriamo.

## CAMPAGNA ELETTORALE SENZA IDEE

DUE CANDIDATI  
FERMI AL PALO

di PAOLO MACRY

**P**er una volta la Campania era sembrata aver fatto le cose per bene. Niente liste consegnate fuori tempo massimo. Niente firme di dubbia autenticità. Nessun suicidio politico, come nella Puglia di Rocco Palese e della Poli Bortone. Sia pure dopo aspre guerre intestine, sinistra e destra avevano presentato due coalizioni robuste e due candidati personalmente e politicamente degni. E allora perché anche in Campania la campagna elettorale non riesce a decollare?

Qui, in un territorio che sconta la crisi acuta della lunga stagione del centrosinistra, l'urgenza di una ripresa in grande stile della politica si avverte assai più che altrove. E dunque sarebbe stato lecito attendersi una competizione intensa, propositiva, mobilitante, ricca di idee nuove. Come d'altronde è sempre accaduto nella storia del paese, dal 1948 in avanti, quando le scadenze elettorali segnavano punti di svolta e ansie di ricostruzione. Lo stesso slogan della discontinuità, se riempito di contenuti forti e di una tempistica credibile, avrebbe potuto essere la carta migliore per coinvolgere i cittadini, restituendoli all'indispensabile rapporto fiduciario con la politica. In Campania, questo era il momento di un patto solenne con gli elettori.

Ma il quadro è tutt'altro, almeno per ora. Il sobrio Caldoro e il sanguigno De Luca attuano strategie di comunicazione opposte, che forse corrispondono anche a elementi caratteriali, ma dicono più o meno le stesse

cose. Giurano sulla grande svolta. Squadernano i temi classici del territorio: sviluppo, lavoro, infrastrutture, grandi opere, cultura. Troppi, troppo ambiziosi e indeterminati, troppo disattenti alle risorse effettive per non ricordare altre rinascimentali promesse. Proprio perché scottati dalle passate esperienze, gli elettori vorrebbero capire meglio cosa farà in concreto chi otterrà in premio le redini di Palazzo Santa Lucia.

Il sospetto è che tanto Caldoro quanto De Luca abbiano un compito molto difficile. Se li si immagina negli scenari prevedibilmente confusi del dopo-elezioni, non tutti i conti tornano. Il primo è già oggi l'espressione della fragile alleanza tra i due partiti confluiti nel Pdl. I silenzi e le cautele talvolta eccessive del candidato della destra nascono anche da questa consapevolezza. E dunque resta da capire quali saranno i suoi referenti politici, la sua rappresentatività, il suo radicamento sociale, se e quando il Pdl dovesse implodere e magari scindersi. E cosa farà, in una simile circostanza, l'Udc demitiana? Se pure venisse incoronato, Caldoro non avrebbe vita facile.

Quanto a De Luca, malgrado la scelta di tenersi defilato rispetto ai partiti che lo sostengono, non è chiaro fino a che punto riuscirebbe a gestire una maggioranza di consiglieri e una squadra di assessori, che sarebbero comunque rappresentativi delle diverse anime del Pd, nonché del difficile alleato dipietrista. L'altro ieri, Rosy Bindi tesseva avven-

turosamente l'elogio della sanità campana. Nel frattempo, oltre a quello del sindaco di Salerno, è il volto di Corrado Gabriele a farla da padrone nei manifesti elettorali della sinistra. Sono segnali che, a prescindere dalle doti del candidato, gettano qualche ombra sugli spazi operativi nei quali sarebbe costretta a muoversi un'eventuale giunta De Luca.

Prima della disfatta  
Bassolino svende  
Prebende elettorali

## Prima della disfatta Bassolino piazza i suoi fedelissimi

*Il quasi ex governatore e la Iervolino nominano cda  
e danno incarichi a pioggia ad assessori e amici politici*

**Lucia Esposito**

Bassolino e Iervolino s'ispirano al commercio e così, invece delle svendite di fine stagione, fanno le nomine di fine mandato. (...)

(...) Prima di lasciare la sua poltrona di via Santa Lucia, il Governatore si è attivato per garantirne una ai suoi fedelissimi di sempre. Una ricompensa, un cadeau che arriva alla vigilia di elezioni che i sondaggi preannunciano ad alto rischio per il centro-sinistra e, comunque, sia Antonio Bassolino che il sindaco Rosa Russo Iervolino sono certi che se anche dovesse vincere Vincenzo De Luca, farebbe scelte molto diverse dalle loro. Per questo hanno provveduto, in zona Cesarini, a nominare il consiglio di amministrazione della Fondazione Forum delle Culture 2013 e il direttore generale.

### FINE MANDATO

Tra i membri del Cda è stato scelto il docente e giurista Michele Scudiero, vicino a Ciriaco De Mita (ma anche alla Iervolino) e l'assessore regionale all'Urbanistica Gabriella Cundari. Direttore generale del Forum sarà l'ex portavoce del

Governatore Mario Bologna. Oberdan Forlenza, assessore regionale ai Beni Culturali, è stato nominato alla guida della Fondazione del Museo Donnaregina (una poltrona certamente di prestigio che, tuttavia, non gli frutterà alcun compenso). Guglielmo Allodi, capo di gabinetto di Bassolino, è stato scelto come amministratore unico dell'«Air spa», l'azienda di trasporti di Avelino e provincia.

### PARCHI E RISERVE

Nel mondo ambientalista le nomine degli undici presidenti degli Enti parchi e riserve naturali hanno scatenato cattivi umori poi degenerati in proteste formali. Non è piaciuto il modo, ma soprattutto la tempistica. «Sono mesi che il Wwf campano chiede a gran voce e inutilmente l'interessamento della giunta regionale sugli Enti parco e le riserve naturali abbandonati a loro stessi senza né presidente né direttori, né tanto meno fondi e personale. Non si capisce quindi perché, ormai a mandato scaduto, l'amministrazione regionale riscopra improvvisamente l'interesse nei confronti delle nostre aree

protette. Evidentemente gli Enti parchi e le riserve naturali sono visti come luoghi da occupare politicamente, anche per i prossimi cinque anni», ha protestato il Wwf. «L'arroganza bassoliniana non conosce frontiere, né limiti», ha obiettato Francesco D'Ercole, capo dell'opposizione in Consiglio regionale e capolista del PdL in Irpinia. «La scadenza del mandato non frena Bassolino, le cui nomine vanno avanti senza soluzione di continuità, nonostante l'appuntamento elettorale destinato a segnare l'uscita di scena, sia ormai vicino. Una sorta di mercato delle vacche in ottica elettorale senza alcun rispetto né per i campani, né per la Giunta che verrà da qui a qualche settimana. Sicché, dopo aver condizionato il passato ed il presente di questa regione, Bassolino & C. hanno deciso, con il regolamento della dirigenza esterna finalizzato a prorogare la scadenza dei

contratti degli "amici" alla guida dei principali dipartimenti regionali, di condizionare anche il futuro». E conclude: «Certo, i mandati dei presidenti dei parchi erano

scaduti e bisogna rinnovarli. Visto, però, che erano in "prorogatio" già da tempo, rinnovarli adesso o dopo le elezioni che cosa avrebbe comportato»?

#### IL CONCORSO

E domani scadono i termini per partecipare all'ultimo concorso del comune di Rosa Russo Iervolino: 530 posti per vigili del fuoco, impiegati amministrativi, contabili e funzionari. Sono già arrivate settantamila domande ma c'è ancora una mattinata di tempo per i ritardatari. Nell'85% dei casi le richieste portano le firme di cittadini residenti a Napoli, distribuiti equamente tra uomini e donne con un'età compresa tra i venti e i trent'anni. Sarà solo una coincidenza, ma per l'opposizione l'ultimo concorso di Rosetta è un'informata pre-elettorale.



■ *I mandati dei presidenti dei parchi erano scaduti e andavano rinnovati. Ma visto che erano in "prorogatio" da tempo, rinnovarli ora o fra un mese non cambiava nulla*

**F. D'ERCOLE (PDL)**

I conti di Palazzo San Giacomo

# Casse sempre più vuote, il Comune taglia tutto

Meno trasferimenti statali, nel bilancio di previsione scure sui servizi. Assessori sul piede di guerra

## Le cifre

SPESE CORRENTI				SPESE DI INVESTIMENTO				ENTRATE	
Dati in milioni di euro									
	2009	2010	Diff.	Diff. %					
Amministrazione, Gestione e Controllo	778,25	758,29	-20,96	-2,70%	15,50	Manutenzione immobili a reddito	26,20	Centro Storico (Unesco)	-2,3% Tributaria
Polizia Locale	32,29	29,39	-2,85	-8,50%	168,0%	Viabilità e trasporti	108,4%	Gestione del territorio e dell'ambiente	-107,03 milioni Correnti
Istruzione pubblica	30,30	61,54	+31,24	+103,1%	di cui	Investimenti sulle linee metropolitane	1.001,76	Programmi di recupero urbano	6 milioni Condono
Cultura e ai beni culturali	21,71	11,11	-10,60	-48,8%	Acquisizione nuovi mezzi di trasporto per l'PL gomma e ferro	32,50	Interventi Centro Storico (Unesco)	70,00	57 milioni Dimissioni immobiliari
Settore sportivo e ricreativo	20,51	7,46	-13,05	-63,6%	Potenziamento dei sistemi di offerta di trasporto	25,00	Investimenti sul settore dell'igiene Urbana	48,00	70 milioni Mute
Campo turistico	1,3	0,94	-0,36	-27,7%					
Viabilità e dei trasporti	257,7	209,87	-47,83	-18,5%					
Gestione del territorio e dell'ambiente	308,85	275,83	-33,02	-10,7%					
Settore sociale e similari	17,61	113,2	+95,59	+542,9%					
Sviluppo economico	7,04	4,2	-2,84	-40,3%					
Servizi produttivi	1,92	1,92	0	0%					

### Luigi Roano

La giunta ha approvato il bilancio preventivo 2010-2012, un bilancio da 4 miliardi di euro caratterizzato da tagli e da sacrifici ma soprattutto da una diminuzione degli investimenti di oltre 100 milioni. Ora la parola passa al Consiglio comunale e lì sarà ancora più difficile far quadrare il cerchio. Perché il centrosinistra è davvero in difficoltà dopo la mancata approvazione del piano casa. Dunque, l'assessore competente Michele Saggese mantiene la promessa e rispetto al passato chiude con ampio anticipo il documento più importante per un ente locale. Tagli dunque per far tornare i conti. Perché lo Stato ha stanziato per Palazzo San Giacomo 31 milioni in meno e la Regione oltre 70. L'ente di Santa Lucia ne mette in gran quantità - 476 - al capitolo entrate in conto capitale, ovvero a lungo termine lasciando nei guai il Comune che invece ha necessità di soldi cash.

In numeri nel dettaglio: garantito il welfare e i servizi primari per il resto il taglio medio è dell'8%. Vediamo dove è calata la scure di Saggese. Sulle spese correnti 20 milioni in meno alla voce «amministrazione gestione e controllo»: dentro c'è il personale e le spese vive, dai telefonini alla bolletta della luce. Meno 2,85 milioni ai vigili urbani. Tagli anche all'istruzione pubblica per ben 4,94 milioni. Tredici i milioni in meno di spese per trasporti e viabilità. Al capitolo spese per investimento i numeri sono sullo stesso livello. Qui si mascherano gli zero grazie ai 476 milioni della Regione. Che pesano so-

### I nodi

Ridotta l'Ici  
Dalla Regione  
70 milioni  
in meno  
ma garantite  
le entrate  
a lungo termine

prattutto sul completamento della metropolitana. Lo zero al turismo e quasi allo stesso livello per la polizia municipale la dicono lunga su come stanno in realtà le cose.

Tanti i mal di pancia fra gli assessori. Come potrebbe essere contenta Valeria Valente che ha la delega al turismo, o Agostino Nuzzo che ce l'ha ai trasporti? Volti scuri, e c'è chi ricorda nei corridoi di avere affidato al sindaco Rosa Russo Iervolino una lettera di dimissioni quando si è insediato, lettera che spera ora il sindaco utilizzi. La Iervolino promette di aggiustare in aula i conti, vedremo se basterà. Le entrate tributarie registrano un -2,3% (da 432,50 milioni a 427,64 milioni) per un minor gettito dell'Ici. Segno meno anche per quelle correnti (-107,03 milioni) appunto per i tagli di Stato e Regione. Il condono viene chiuso definitivamente e regala 6 milioni. Altri 57 milioni sono attesi dalla dismissione di un quarto del patrimonio sul mercato che vale 184 milioni. Le uscite segnano 135 milioni in meno dei 1,629 miliardi del 2009. «Tutto quello che era comprimibile è stato compresso», spiega l'assessore.

Questo capitolo può essere rimpolpato attingendo anche alle politiche sociali. Una scappatoia per sostenere il pianeta scuola. Di sicuro, oltre alle spese correnti, sono state segate anche le possibilità di investimento. Nel 2009 ci sono stati a questa voce ben 26,8 milioni; nel 2010 appena 18.

### La scuola

Paga l'istruzione:  
4,94 milioni in meno

Sul fronte delle spese correnti, alla voce «istruzione pubblica», nel 2009 c'erano a disposizione 66,38 milioni di euro. Quest'anno nel bilancio di previsione ne sono stati appostati 61,44, con un decremento di 4,94 milioni. L'assessore competente è Gioia Rispoli. Il comparto è di quelli strategici. In Comune fanno notare che

questo capitolo può essere rimpolpato attingendo anche alle politiche sociali. Una scappatoia per sostenere il pianeta scuola. Di sicuro, oltre alle spese correnti, sono state segate anche le possibilità di investimento. Nel 2009 ci sono stati a questa voce ben 26,8 milioni; nel 2010 appena 18.

### La viabilità

Buche alla Regione  
la rabbia di Nuzzolo

Grande mazzata su viabilità e trasporti. Vero è che ci sono cantieri aperti per 15 milioni per le buche, soldi arrivati dalla Regione. Però è anche vero che nel 2009 il Comune ha messo a disposizione - come previsione di spesa corrente - 223,5 milioni; quest'anno si scende a 209,87, con un meno 13 milioni da brividi. Soprattutto in una città dove viabilità e trasporti sono l'asse portante dei servizi attesa la particolare morfologia del territorio. L'assessore competente è Agostino Nuzzolo, il cui umore in questi giorni è palesemente scuro. Ora che stanno uscendo le cifre del bilancio si capisce il perché.

### La cultura

Il rilancio non c'è  
manca 1 milione

La cultura è uno degli asset per il rilancio di una città d'arte come Napoli. Ma, purtroppo, le

ristrettezze economiche hanno imposto anche per il comparto cultura sacrifici, lacrime e sangue come sostengono a Palazzo San Giacomo non senza recriminazioni. L'assessore è Nicola Oddati, che è anche il presidente della Fondazione del Forum delle culture del 2013. Al suo assessorato vanno 11 milioni, 1 in meno rispetto al 2009. Insomma il 7,7% in meno. Non è certamente un buon viatico per affrontare l'ultimo anno di consiliatura.

---

### Lo sport

---

## Impianti, Ponticelli bussa a Santa Lucia

Settore sportivo e ricreativo, vale a dire una città più a misura di giovani. A disposizione per questo comparto - che vede in Alfredo Ponticelli l'assessore competente - ci sono solo 7,46 milioni. Rispetto al passato bilancio, vuol dire 2,26 milioni in meno. Ponticelli però non si è perso d'animo e ha partecipato a un bando della Regione incassando circa 10 milioni. In questo modo, l'assessore ha potuto erogare fondi per rimettere a nuovo una ventina di impianti sportivi in tutta la città. Quello che è stato appostato nel bilancio 2010 gli servirà per la gestione e per le emergenze.

---

### Il turismo

---

## Solo 900mila euro si punta sull'Europa

L'assessore di riferimento per il Turismo è Valeria Valente. Da sempre questo segmento viene in qualche modo tagliato, pur essendo strategico, visto che Napoli vive molto di turismo. La Valente ha dovuto fare di necessità virtù. Ovvero, si è dovuto accontentare di 900mila euro con un taglio di 200mila euro. Lo ha fatto perché conta di agire sulla leva della riqualificazione del centro storico per inserire i suoi progetti. Su quel capitolo non mancano i soldi, visto che ci sono 200 milioni erogati dalla Ue, attraverso la Regione, da spendere per la riqualificazione della città antica.

---

### La polizia locale

---

## Nuova sforbiciata

## aspettando riforme

L'assessore di riferimento dei vigili urbani e per la sicurezza è Luigi Scotti, ex ministro della Giustizia. L'ex Guardasigilli mette a punto anche le ordinanze grazie ai nuovi poteri affidati ai sindaci. Pure per lui ci sono più lacrime che sorrisi. In attesa della riforma dei caschi bianchi, che deve essere approvata dal Consiglio comunale, la quantità di spesa corrente scende da 82,24 milioni a 79,39. Meno 2,85 milioni in attesa di una ristrutturazione del corpo di polizia locale che dovrebbe produrre più servizi e meno spese.

---

### La metropolitana

---

## Risorse regionali per aprire le stazioni

Gli investimenti per il completamento della metropolitana sono gli unici sicuri. Arrivano dalla Regione, in conto capitale, e ammontano a 476 milioni. Chiudere il «cerchio» è il sogno del sindaco Iervolino: potrebbe essere il fiore all'occhiello del suo doppio mandato. Per il 2011, praticamente, dovrebbero essere aperte tutte le stazioni che riguardano il centro cittadino. Toccherà al suo successore, invece, reperire fondi per collegare la zona dell'aeroporto di Capodichino alle altre linee del metrò.

---

### Il personale

---

## In pensione in 500 risparmio possibile

Il taglio al personale è di quelli pesanti. Non tanto perché le migliaia di dipendenti del Comune sono diventati virtuosi, piuttosto si profila entro l'anno un massiccio esodo di gente che va in pensione. Circa 500. Così la spesa da 457,78 milioni passa a 439,10. Con un meno 18,18 milioni, in termini percentuali meno 4,1%, che fa gridare al miracolo. La pianta organica verrà rimpolpata con il concorso per 534 dipendenti e 104 dirigenti che partiranno entro l'anno. La scommessa è mettere in organico gente giovane e motivata.

**La manovra****Napoli, dai parcheggi entreranno più soldi**

Il Comune vuole tre milioni da Napolipark

di **Fabrizio Geremicca** a pagina 11**Bilancio di previsione** Probabile rincaro dei parcheggi

# Il Comune chiede 3 milioni a Napolipark

*Finora canone da 200 mila euro*

NAPOLI - Il Comune batte cassa da Napolipark. Nel bilancio di previsione 2010 approvato dalla giunta, infatti, il canone che la partecipata dovrà versare all'amministrazione sarà 15 volte maggiore, rispetto al 2009: da 200.000 euro a 3 milioni. «Lo scorso anno - dice Michele Saggese, l'assessore alle Risorse Strategiche - fu abbastanza inespugnabilmente abbassato». C'è chi teme che aumenteranno per questo le tariffe dei parcheggi, come è già accaduto al Centro Direzionale, dove la tariffa è passata da 80 a 90 euro mensili (+12%). L'assessore, però, sostiene: «I maggiori costi saranno coperti da Napolipark grazie all'affidamento di nuove aree di sosta».

Cresce anche il canone dovuto dalla Elpis, la partecipata che si occupa del servizio pubblico di affissioni: da 2 a 3 milioni all'anno.

Complessivamente, il bilancio per il 2010 è di 3 miliardi e 997 milioni, circa 755 milioni in più di dodici mesi fa.

Diminuiscono - meno 31 milioni - i trasferimenti correnti da parte dello Stato. Dalla Regione un taglio di 71 milioni, ampiamente compensato da versa-

menti in conto capitale per 486 milioni. Capitolo entrate: dal condono in scadenza il 31 marzo dovrebbero arrivare 6 milioni. Non ci sarà proroga. «Siamo alla settima e sarebbe imbarazzante un'altra», ha detto Saggese. Cinquantasette milioni (ma l'intero patrimonio da vendere è stimato in 184 milioni) arriveranno dalla dismissione del patrimonio immobiliare, affidata

alla Romeo, attualmente in amministrazione controllata a seguito dell'inchiesta che ha coinvolto l'omonimo immobiliare. Entro il 2010 dovrebbero essere ceduti l'hotel Orto Botanico e il palazzo di piazza Dante che ospitava gli uffici comunali. Non palazzo Fuga. Ha ribadito infatti il sindaco Iervolino: «Abbiamo speso tanto per ristrutturarlo e non abbiamo intenzione di cederlo». Più soldi sono attesi anche dalla riscossione delle multe: circa 70 milioni, anche in virtù dell'ausilio delle telecamere in alcuni punti della città e del sistema di notifica diretta da parte dei vigili. Facilitazioni sugli arretrati tarsi dovuti a Equitalia Polis: si potrà dilazionare l'importo fino a 72 rate. Dimezzato - da 4 a

2 milioni - il contributo sociale per il pagamento della tassa sui rifiuti in favore dei ceti meno abbienti. Ha detto in proposito l'assessore alle Risorse strategiche: «L'anno scorso la richiesta del contributo è stata di soli 200.000 euro. Riapriremo il bando per verificare se c'è interesse da parte di altri cittadini». Capitolo uscite: si taglia sulle spese correnti, in media dell'8,2%, in tutti i settori, dal personale alle partecipate. Inalterate le risorse per le Municipalità (un milione a ognuna). È il penultimo bilancio dell'era Iervolino. L'ultimo sarà il consuntivo. «Lo sottoporremo all'esame di una società di revisione», ha detto il sindaco. «Non vorrei che chi verrà dopo di s'inventi buchi che non ci sono».

ECOMARCO LA GIUNTA APPROVA IL DOCUMENTO ECONOMICO; MA ORA LA PAROLA PASSA AL CONSIGLIO E NON C'È MULLA DI SCONTATO

# Bilancio più povero, tagli per l'8%

di Antonella Scutiero

Tagli di circa 8% su tutte le spese, meno Politiche sociali e Municipalità, riduzione dei trasferimenti dalla Regione e dallo Stato: un bilancio "povero ma in equilibrio", l'ha definito il sindaco Iervolino, che con la giunta l'ha approvato venerdì sera. Il neocassiere Michele Saggese c'ha tenuto a far bella figura alla sua prima prova dall'altra parte della barricata: da revisore dei conti ha imparato molto, e ha cercato di evitare di cadere in quelle "trappole" che hanno portato alle critiche i suoi predecessori. Così, in un clima di grande serenità che il sindaco ha tenuto a sottolineare – ma in realtà mugugni tra gli assessori che si sono visti ridotti le risorse a disposizione – il commercialista ha portato in giunta il documento con largo anticipo rispetto alla solita tabella di marcia. La palla ora passa al consiglio, e qui viene il bello, perché la maggioranza è tutt'altro che scontata e si rischia per davvero di andare a casa. La Iervolino invece guarda alla scadenza naturale del suo mandato, l'anno prossimo, e annuncia: «Farò valutare il consuntivo 2010 da una società di revisione per evitare che qualcuno dopo di noi possa inventare buchi che non ci sono». Ma torniamo alla manovra, complessivamente 3 milioni 977 mila euro: pressoché invariate le entrate tributarie, circa 428 milioni, lo Stato ha trasferito nelle casse comunali 31 milioni di euro in meno, e pure la Regione ha tagliato i trasferimenti correnti di 71 milioni. Crescono invece le entrate destinate agli investimenti, con 486 milioni in conto capitale in arrivo da Santa Lucia. Poco da sorridere comunque: il problema resta la liquidità. L'amministrazione ha deciso di non fare cassa sulla pelle dei cittadini, lasciando invariate tasse e tariffe. Le previsioni, nonostante tutti i segni meno sul documento di Saggese, sono comunque ottimistiche: a marzo scade il condono – che non sarà ulteriormente prorogato – che dovrebbe portare circa 6 milioni di euro. Si spera poi nella dismissione del patrimonio, altri 57 milioni di euro. Tra i beni in vendita l'edificio storico di piazza Dante e l'hotel Orto Botanico, che da solo vale circa 4 milioni. Dalle contravvenzioni dovrebbero arrivare, tra telecamere che inchiodano i trasgressori delle ztl a un sistema di notifica si spera più efficace affidato ai vigili, ben 70 milioni di euro. E una manciata di milioni dovrebbe arrivare anche dalla ridefinizione dei contratti di servizio delle partecipate. Le uscite si sono ridotte di circa l'8,2%:

«È stato compreso il comprimibile», spiega Saggese. Le spese per il personale si sono ridotte di quasi 19 milioni, i trasferimenti sono stati ridotti del 37%, limitandosi a 59 milioni, di cui 37 alle Municipalità, tre milioni in meno alla polizia locale, due e qualcosa allo sport e più di 13 milioni in meno a viabilità e trasporti, nonostante le strade cittadine siano un disastro. Tagli imponenti anche al settore sociale e ai cimiteri, che si troveranno più di 54 milioni in meno. Ai problemi di liquidità Saggese vuole far fronte con una manovra di recupero che comprende il condono delle multe, la riscossione dei fitti pregressi con la rateizzazione – come anticipato qualche settimana fa dal Roma – fino a 100 mesi per i locali commerciali e fino a 120 per l'edilizia residenziale. Il nuovo regolamento della Tarsu prevede la possibilità di dilazionare il pregresso fino a 72 rate, tramite l'Equitalia. Il contributo sociale per questa tassa scende da 4 a 2 milioni: «Ci siamo accorti che per l'anno scorso abbiamo avuto richieste solo per 200 mila euro», spiega Saggese. Smentisce d'essersi fatto prendere dal clima elettorale, e Rosetta non risparmia la stoccata a De Luca: «Leggo che qualcuno in campagna elettorale propone il recupero di Palazzo Fuga, dimenticando che è cosa fatta», ironizza, e poi rincara: «Abbiamo lavorato duramente, gli altri possono promettere pure la luna».

**BILANCIO/2 RIDEFINITI CANONI E CONTRATTI**

# Riordino delle partecipate

## Premiate quelle virtuose

Al via il piano di riordino delle società partecipate per cercare di far quadrare i conti del bilancio comunale. Premesso che dopo le elezioni si affronterà il discorso dei cda in scadenza, per ora l'assessore Michele Saggese ha deciso di intervenire in due modi: ridefinendo i canoni e i contratti di servizio. Partiamo da quest'ultimo punto: i corrispettivi derivanti dai contratti, infatti, verranno versati dal Comune in due soluzioni. L'ex revisore ha infatti studiato un meccanismo per i trasferimenti legato al raggiungimento di risultati misurabili secondo parametri oggettivi, e solo in questo caso verrà versata la seconda parte del dovuto. Quali saranno questi criteri di valutazione non è ancora stabilito, il discorso essere affrontato con le singole aziende. Si parla comunque di qualità del servizio, ad esempio, spiega Saggese, «se l'Anm riesce a fare una corsa in più». La revisione dei contratti riguarda in particolare, oltre all'Anm, anche Metronapoli, Napolisociale e Asia, che si preparerà nel corso dell'anno ad adempiere agli obblighi di legge che vede il passaggio di Tarsu e servizi alla Provincia: «Non siamo d'accordo ma ci adeguiamo», dice Saggese, «Lo spazzamento comunque rimarrà a noi». La ridefinizione dei canoni ha invece consentito di migliorare i proventi soprattutto della Elpis e della Napolipark. Il partner privato dell'azienda incaricata della gestione della pubblicità è fallito, per cui la proprietà è diventata completamente comunale: questo ha consentito di aumentare gli introiti derivanti dal canone da due a tre milioni di euro. Per Napolipark si passa da 200mila a tre milioni di euro: «L'anno scorso fu inspiegabilmente abbassato, all'epoca non fui affatto d'accordo e non lo nascondo», dice Saggese, ricordando il suo predecessore Realfonzo, per il quale non ha mai nutrito simpatia, «non era una cifra realistica e quindi ho cambiato il canone, tanto più che l'azienda verrà potenziata con la rielaborazione dei contributi di sosta e l'affidamento di 7 nuovi parcheggi». Nonostante le difficoltà, le previsioni sembrano fin troppo rosee, tanto che a giugno si potrebbe aver bisogno di una corposa manovra di assestamento. E Ambrosino del Pdl accusa: «Il malgoverno della città e delle finanze comunali costringe il nuovo assessore al bilancio ad un sostanziale commissariamento di tanti assessorati, di qualcuna delle società partecipate e a previsioni di entrate che non si realizzeranno mai. Un libro dei sogni contabili, stavolta targato Saggese, che resterà tale come quelli redatti dai precedenti assessori».

**anscu**

Comune

La previsione 2010: azzeramento degli investimenti, cantieri garantiti solo per metropolitana e centro storico

## Dalla scuola ai vigili urbani un bilancio di tagli e sacrifici

OTTAVIO LUCARELLI

«**P**OVERO mainequilibrio, che rapa tutti a eccezione delle dieci Municipalità»: così il sindaco Iervolino definisce il bilancio 2010 del Comune approvato la scorsa notte in giunta. UN BILANCIO di previsione 2010 ricco di tagli e sacrifici, dalla scuola alla polizia municipale, dal personale alle aziende che riceveranno i fondi in base agli obiettivi di gestione. Quasi un azzeramento degli investimenti con cantieri garantiti solo per la metropolitana e l'operazione "Più Europa" (fondi europei) nel centro storico. Una manovra complessiva da quattro miliardi di euro. Il primo bilancio firmato dal neo assessore Michele Saggese, dopo il terremoto 2009 segnato dai radicali interventi di Riccardo Realfonzo, registra tagli medi dell'8 per cento con una riduzione di 32 milioni di trasferimenti da parte del governo e di altri 71 tagliati dalla Regione compensati con fondi che arriveranno da via Santa Lucia in conto capitale per 486 milioni. «Le risorse a disposizione dei sindaci — commenta la Iervolino — vanno assottigliandosi, ma ci tenevamo a rispettare il "Patto di stabilità" dei nostri conti».

Un bilancio in cui il Comune mira a coprire le "falle" puntando sulla vendita di una prima consistente fetta dei propri immobili con entrate per 57 milioni (ma l'intero patrimonio da vendere è stimato in 184 milioni). I "gioielli" sono l'hotel Orto Botanico e il Palazzo di Piazza Dante, per decenni sede degli uffici comunali. Non sarà invece venduto Palazzo Fuga. Più entrate sono previste anche dalla riscossione delle multe, circa 70 milioni, grazie all'ausilio delle telecamere in alcuni punti strategici.

Rimane invece invariata la pressione fiscale dopo l'aumento record della tassa rifiuti dello scorso anno causata dalla decisione del governo di far pagare la crisi ai cittadini. Facilitazioni sugli arretrati della stessa tassa dovuti a Equitalia: si potrà dilazionare l'importo fino a 72 rate. Ri-

mane, ma viene dimezzato da quattro a due milioni, il contributo sociale per il pagamento della tassa in favore delle classi meno abbienti. Invariate le entrate tributarie, complessivamente stimate in 430 milioni. «Le tasse — assicura Saggese — non le abbiamo appesantite di un euro». Dal condono in scadenza il 31 marzo dovrebbero arrivare sei milioni e non ci sarà proroga.

Più entrate dal canone di alcune società comunali: l'Elpis (affissioni) verserà tre milioni anziché due mentre Napolipark passa dall'irrisoria cifra di 200 mila euro a tre milioni l'anno. Alle dieci Municipalità il Comune trasferirà 37,5 milioni per funzioni come la manutenzione delle strade e degli edifici scolastici. Confermato il milione di euro in più per Chiaiano, dove la tassa rifiuti è dimezzata in seguito alla realizzazione della megadiscarica. Il Comune assicura anche che «la scelta di una gestione pubblica dell'acqua resta fondamentale contro ogni forma di privatizzazione».

«Un bilancio senza innovazioni», accusa Salvatore Varriale del Pdl. «Un bilancio povero, ma certamente non un bilancio elettorale», ribatte la Iervolino. Che attacca i candidati alla guida della Regione: «Si aggirano per la città promettendo cose che abbiamo fatto noi, ad esempio il piano per il centro storico».

**Il sindaco Iervolino: "Conti poveri, ma almeno non facciamo campagna elettorale. Le tasse non le abbiamo appesantite"**

**«NO ALLA VENDITA»**

No del sindaco alla vendita di Palazzo Fuga: «Dopo tutti i soldi che abbiamo speso, ci mancherebbe altro. Leggo - ha detto - che qualcuno in campagna elettorale ne propone il recupero dimenticando che è cosa già fatta e che Palazzo Fuga ospita il Teatro Festival». Il sindaco ha messo in evidenza come siano state garantite le risorse in favore delle Municipalità (1 milione a ognuna) e ha annunciato di voler sottoporre il bilancio consuntivo del 2010, l'ultimo prima che scada il suo mandato, all'esame di una società di revisione dei conti: «Per evitare - ha spiegato - che chi verrà qui dopo di noi possa inventarsi cose che non ci sono».

**Le notizie****MERCOLEDI' IN TEATRO****Incontro aperto:  
«Salviamo il Trianon»**

Un incontro, aperto alla cittadinanza, di autorità civili e dirigenti sindacali in sostegno dei lavoratori del Trianon Viviani, in assemblea permanente per sollecitare la risoluzione della crisi finanziaria del teatro di Forcella. Si terrà mercoledì 17 marzo, alle 11, nello stesso teatro. L'incontro è organizzato da Cgil, Cisl e Uil e dalle rispettive organizzazioni dello spettacolo. Il titolo è «Salviamo il Trianon Viviani» e sarà aperto da Gianluca Daniele, segretario della Camera metropolitana del Lavoro Cgil di Napoli. Interverrà anche Rosa Russo Iervolino, sindaco di Napoli.

**Teatri della legalità** «I tre fiammiferai» rivisti in chiave immigrazione. Scommessa in nome di Annalisa

## Piazza Forcella oggi apre con Andersen

NAPOLI - Sarà «Piccoli Fiammiferai», lo spettacolo tratto dalla fiaba di Andersen e scritto da Giovanna Facciolo e Mariachiara Raviola, a dare il via, oggi, alle attività dei Teatri della Legalità in Piazza Forcella, il nuovo spazio culturale creato nell'omonimo quartiere. La struttura, acquistata dalla Regione Campania ed affidata al Comune di Napoli, è stata inaugurata lo scorso 19 febbraio, giorno del ventesimo compleanno di Annalisa Durante, negli spazi dell'ex Supercinema di Forcella, a pochi metri dal luogo dell'attentato in cui, il 27 marzo 2004, la giovane perse la vita. Piazza Forcella, che sarà tra le sedi deputate ad accogliere le iniziative in programma al Forum delle Culture 2013, definisce il suo obiettivo nella realizzazione di un centro interattivo dedicato alla cultura, alla ricerca e sperimentazione di modelli integrati di inserimento scolastico e formativo ed all'orientamento al lavoro. In questo contesto si inseriscono le attività culturali e di spettacolo programmate a Piazza Forcella dalla rete dei Teatri della Legalità.

I prossimi appuntamenti in programma a Piazza Forcella prevedono il reading «La Ferita - La Giusta Parte», in scena il 19 marzo per la Festa della Legalità dedicata a Don Peppino Diana.

**IN SCENA QUESTA MATTINA A PIAZZA FORCELLA**

## **“Teatri della Legalità” presenta l’evento “Piccoli fiammiferai”**

NAPOLI. Sarà “Piccoli fiammiferai”, lo spettacolo tratto dalla fiaba di Andersen e scritto da Giovanna Facciolo e Mariachiara Raviola, a dare il via, questa mattina (ore 11, ingresso libero fino ad esaurimento dei posti a sedere), alle attività dei “Teatri della Legalità” in Piazza Forcella, il nuovo spazio culturale creato nell’omonimo quartiere della città di Napoli. La struttura, acquistata dalla Regione Campania ed affidata al Comune di Napoli, è stata inaugurata lo scorso 19 febbraio, giorno del ventesimo compleanno di Annalisa Durante, negli spazi dell’ex Supercinema di Forcella, in via Vicaria Vecchia 23, a pochi metri dal luogo dell’attentato in cui, il 27 marzo 2004, la giovane perse la vita. Piazza Forcella, che sarà tra le sedi deputate ad accogliere le iniziative in programma al Forum delle Culture 2013, definisce il suo obiettivo nella realizzazione di un centro interattivo dedicato alla cultura, alla ricerca e sperimentazione di modelli integrati di inserimento scolastico e formativo ed all’orientamento al lavoro. In questo contesto si inseriscono le attività culturali e di spettacolo programmate a Piazza Forcella dalla rete dei “Teatri della Legalità”. Il primo appuntamento propone, per i piccoli e gli adulti, lo spettacolo “Piccoli fiammiferai”, tratto dalla celebre fiaba di Andersen, che in questo allestimento diviene il pretesto per spostare l’attenzione degli spettatori verso altri piccoli, sfortunati e sfruttati, che il nostro tempo relega agli angoli delle strade di tutto il mondo. «Ci siamo chieste - scrivono le autrici Giovanna Facciolo e Mariachiara Raviola - chi sono i “piccoli fiammiferai” che attraversano oggi le strade delle nostre città, scintillanti di accattivanti illusioni». Interpretato da Antonella Migliore, Marco Montesano e Alessandro Esposito, racconta, infatti, la storia di tre piccoli immigrati, due marocchini ed una zingarella che abitano una città immaginaria in cui, invece della ricercata felicità, troveranno angoscia e sofferenza.



AL "PAN"

## "Fendi for children", solidarietà doc

di Laura Caico

**U**n vernissage poliedrico. La serata benefica "Fendi for children", patrocinata dal Comune di Napoli-Assessorato alla Cultura rappresentato da Nicola Oddati e dal Pan-Palazzo delle Arti Napoli diretto da Marina Vergani, elaborato dal tandem dei prestigiosi marchi Fendi e Coca Light - grazie al Comitato Organizzativo composto da Claudia Campora, Olga Scotto di Vettimo, Monica Amato, Guglielmo Helbig e Aldo Iacobelli - si è svolta al Pan-Palazzo delle Arti Napoli in via dei Mille 60, con un caleidoscopio di mini eventi di solidarietà, fusi fra loro in un mix intrigante: chi si affacciava all'interno di Palazzo Roccella, infatti, poteva abbracciare con lo sguardo un succedersi di suggestioni cromatiche, tra le opere dei due giovani artisti napoletani Christian Leperino e Angelo Volpe che presentano il logo dei due brand protagonisti attorniato da piccole dolls sensuali e personaggi dei più celebri cartoons rielaborati in chiave fantastica, i video proiettati ininterrottamente sulle pareti, foto, dipinti e sculture, con tocchi di moda, aste d'arte e raccolta fondi a ricordare che fare del bene è possibile a tutti e che solo l'amore verso il prossimo può dare un contributo decisivo a positivi cambiamenti nel mondo. Per combattere la malaria, il ricavato delle sculture a tiratura limitata realizzate da Leperino e delle tele dipinte da Angelo

Volpe - vendute nel corso dell'asta battuta da Clarice Pecori Giraldi e Mariolina Bassetti della "Christie's" - è stato devoluto alla fondazione indonesiana Lestari Mandorak, da anni impegnata insieme all'associazione napoletana M-Art, sull'isola indonesiana di Sumba nella lotta contro la malaria, a cui sono confluite anche le offerte individuali del folto parterre di intellettuali, galleristi, collezionisti e alta borghesia convenuto al Pan, gratificato dall'omaggio delle bottigliette di Coca Light vestite creativamente da Silvia Venturini Fendi con fantasie di rigati marroni e piccoli pois gialli, tipiche dei tessuti della Maison romana. Arte e moda, dunque vincenti insieme, per una kermesse multiforme ideata, progettata sin nei minimi particolari e coordinata dal brillante team "in rosa" dell'agenzia di comunicazione "Kunda film & adv" fondata dalle giovani e dinamiche managers Chiara Astone, Maria Silvia Malvone e Valentina Longobardi che hanno agito in sinergia con lo studio fotografico di Paolo Amendola e Amilcare Astone e con il video artista Francesco Pace: non è mancato il sottofondo musicale del collettivo audio visuale "Samples lab", nonché il risvolto esotico di assaggi gastronomici del Sol Levante con deliziose giapponesine in kimono intente ad accogliere gli invitati, vassoi di sushi di "Nero made in Japan", grazioso locale di via Partenope.

Viaggio nel carcere super affollato dove si è appena compiuto l'ultimo suicidio. Fino a 10 detenuti per cella

# Poggioreale, nel girone dei dannati

ELIO SCRIBANI

**S**E CI vivi dentro, il carcere diventa un'ossessione anche metallica. E risuona come uno slang dentro la testa dei detenuti. Ogni chiavistello, ogni cancello, ogni portone. Un terremoto psicologico, dice un ispettore di reparto.

SEGUE A PAGINA V

## Sovraffollamento record pena accessoria per i reclusi *Viaggio nel carcere: fino a 10 in una cella*

### Il punto



#### I SUICIDI

Un recluso si è ucciso pochi giorni fa



#### IL DIRETTORE

Cosimo Giordano



#### I NUMERI

Sono 2690 i detenuti a Poggioreale

### ELIO SCRIBANI

SE SBATTI con forza un'inferrata — spiega l'ispettore — i reclusi vivono quel rumore come un'intimidazione, quasi una violenza. Se, invece, la chiudi con delicatezza, sarà più facile la riappacificazione sociale e, forse, perfino il recupero delle anime perdute. Entriamo a Poggioreale in un clima ovattato che appare surreale, mentre fuori infuria la polemica sulle carceri che scoppiano e sulla incessante litania dei suicidi in cella. Dal dipartimento della polizia penitenziaria di Roma hanno detto sì alla visita dei padiglioni, ma con un limite pesante: il cronista

non potrà avere contatti con i detenuti. Tempi duri. Il sovraffollamento ha toccato record di presenze che perfino il ministro è stato costretto a definire insopportabili. Uomini stipati come bestie. Dignità calpestate. E diritti umani ridotti a una speranza che richiederà tempo, denaro e fatica. Alla conta di oggi i detenuti di Poggioreale sono 2.690. Dovrebbero essere al massimo 1400, quasi la metà. Numeri in progressione aritmetica. Se entrano in carcere tre persone, ne esce una soltanto.

Ecco il padiglione "Napoli", uno dei reparti più vecchi in una casa circondariale che è vecchia di cento anni. Quanti sono gli ospiti del Na-

poli? «Oggi 440», risponde il direttore Cosimo Giordano, un anno e mezzo di direzione, tante idee nella testa. Giordano fa progetti, programma ristrutturazioni, immagina il recupero del lavoro e della socialità in carcere. E trova perfino qualche cosa di cui vantarsi. Il campo sportivo, che — promette — è già finanziato e sarà realizzato entro un anno. O la scuola, per esempio, con una quarantina di detenuti-allievi tra le elementari e le medie, o i laboratori dei tipografi, dei fabbri e dei falegnami che tengono in attività un'altra dozzina di reclusi e che ora stanno per essere ristrutturati con i 600 mila euro messi a disposizione

dalla Regione.

Un passo alla volta. È dura, però, la realtà da gestire. Un detenuto si è ucciso in cella solo qualche giorno fa, tre i suicidi nel 2009 con una decina di tentativi falliti per un pelo. Qui la vita resta appesa a un filo. Anche al "Napoli". Cinque, sei, sette, otto reclusi in ogni stanza. E in alcune celle si arriva a dieci persone. Tre sole docce a settimana. Niente socialità. È un miracolo che non ci siano incidenti ogni giorno, ed è soprattutto merito degli agenti di polizia penitenziaria, sempre sotto organico e sempre sotto stress, ma bravi a gestire una bomba che può esplodere al primo errore.

A guardarci dentro, anche le celle del "Napoli" sono un miracolo. Pochi metri quadrati e letti a castello che raggiungono i finestrini, mai detenuti le tengono pulite e in ordine come non farebbero a casa loro. Sisoffre, però. E non solo della mancanza di libertà o per il pensiero struggente della famiglia. Il sovraffollamento — ammette il direttore Giordano — è una specie di pena accessoria e non è prevista da alcun codice. I muri raccontano sogni e desideri. Moltissimi giovani, addirittura ragazzi, scippi e rapine soprattutto, anche dodici anni di galera da scontare prima di tornare uomini liberi.

Entriamo nelle stanze. Tutt'intorno, una mescola innaturale di oggetti e sentimenti. Frutta, cassette dell'acqua, fornelli da campo, foto e giornali attaccati al muro, pannistesi alle sbarre, lettere e abiti usati che ti bombardano la testa con immagini che scimmiettano quelle di casa. E l'eterno tanfo di cucina mista a urina che appesta ogni bagno, ogni cella, ogni carcere. Ci fai l'abitudine, devi farcela. A questo e agli altri guai, perché tu tieni famiglia, e qua puoi ricevere quattro pacchi al mese, qua trovi alla cassa i soldi che tua mamma o il capoclan ti lasciano per le sigarette e il sopravvitto. E, allora puoi preferire la folla alla lontananza, il caos alla solitudine, l'ossessione al dolore. È un paradosso, uno dei tanti di Poggioreale.

Il padiglione "Firenze" è già un'altra musica. Ristrutturato da poco, il corridoio centrale sembra una corsia d'ospedale. C'è sempre sovraffollate, ma più grandi, e con più luce per immaginare che fuori, oltre le sbarre e le grate, ci sia ancora una vita da vivere. E docce in camera. Detenuti comuni, quelli al primo arresto. Nello specchio di uno spioncino si staglia la figura di un uomo incollato a una sedia a rotelle, avrà 60 o 70 anni, sembra fuori di testa. Lo accudiscono i compagni di cella.

Entriamo al "Roma". È il padiglione dei tossicodipendenti in cura farmacologica e dei trans, una ventina. Problemi e creatività. Disagi e fantasia. Ci lavora con impegno l'équipe del Sert guidata da Rino Pastore. Ecco la psicologa Ornella Romanazzi. Mostra orgogliosa quelli che lei chiama "miracoli" del "Roma". Un murale dipinto da tre detenuti ricorda la funzione rieducativa della pena e richiama l'articolo 27 della Costituzione. Recupero e reinserimento sociale, parole che pesano come pietre. Sogni. Ecco la stanza delle diversità. È appunto la diversità la tipicità del "Roma". Le pareti sono piene di fiori allegri e colorati, ma diversi tra loro, fiori che in natura non crescerebbero mai insieme. Si incontrano a Poggioreale, invece. Ed è una lezione per tutti.

Pochi detenuti nelle celle, gli altri sono al passeggio o al colloquio. I colloqui? Un calvario nel calvario. File interminabili di familiari dei detenuti che impegnano l'intero marciapiede di via Nuova Poggioreale, la gente si mette in coda anche alle tre di notte, e va avanti aspettando il proprio turno fino all'ora di pranzo. Ogni giorno 500 detenuti hanno diritto al colloquio, fino a tre familiari ciascuno oltre i bambini, mediamente tra 1800 e 2000 visite al giorno. Soprattutto donne. È un mare di perquisizioni, controlli, identificazioni. Uno sconcio insopportabile. Cambierà tutto, annuncia il direttore Cosimo Giordano. Ci sono già i soldi, un milione e mezzo. La sua idea è quella di istituire un call-center che provveda alla prenotazione telefonica dei colloqui. I familiari telefonano, gli operatori fissano il giorno e l'ora della visita. Niente più file e niente più attese al freddo e sotto la pioggia. Sarà una prova di civiltà, ma ci vorrà tempo. E non sarà domani.

Oggi, intanto, il dramma continua. E davanti al carcere gira ancora a mille il business del dolore. C'è chi vende a cinquanta centesimi le buste trasparenti per confezionare i pacchi destinati ai detenuti. La veterana è una vecchietta chiamata Maria, 84 anni suonati, la borsa dell'acqua calda per dare sollievo alle mani gelate. Vende buste dal 1963. Altri, tra negozianti e ambulanti, custodiscono invece i cellulari che i parenti dei detenuti sono obbligati a lasciare fuori dell'istituto per accedere alla sala colloqui. Tariffa fissa. Ogni telefono un euro, un giro d'affari di centinaia di euro al giorno.

BENE INVECE LE RICHIESTE DI BONUS FISCALE AL 36% PER LE RISTRUTTURAZIONI, NEL 2009 IL RECORD A QUOTA 447 MILA

# “Il piano casa è fermo al palo”

## L'Ance: 59 miliardi di investimenti bloccati, 250 mila posti a rischio

**LUIGI GRASSIA**

Due notizie di segno contrastante dal mondo della casa: nel 2009 è stato battuto il record italiano delle richieste di bonus fiscale sulle ristrutturazioni edilizie (addirittura 447 mila interventi avviati con la detrazione fiscale del 36%), però nello stesso anno si è rivelato un flop il piano casa del governo che doveva permettere l'ampliamento delle abitazioni senza troppe pastoie burocratiche. Come mai gli italiani si sono mobilitati con entusiasmo per le ristrutturazioni (mettendoci pure parecchi soldi) ma non hanno proceduto agli ampliamenti? Secondo il presidente dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), Paolo Buzzetti, «il piano casa non è decollato perché, innanzitutto, il governo non ha varato il promesso decreto di semplificazione. C'è stato un iter molto lungo e complicato che ha fatto sì che si frammentasse l'idea originaria in tante quante sono le Regioni, con un risultato a macchia di leopardo. Poi, con il passaggio ai Comuni si è verificata un'ulteriore complicazione che ha portato, in alcuni casi, a neutralizzare gli effetti del piano. Di conseguenza le domande sono state pochissime». Insomma un effetto perverso di federalismo e «comunalismo» ha sbriciolato la normativa paralizzando tutto.

L'Ance lamenta che non c'è stato «alcun effetto anticongiunturale» per il settore dell'edilizia: non si sono mobilitati i previsti 59 miliardi di investimenti, e anzi «a fine 2010, per effetto della crisi, si perderanno altri 250 mila posti di lavoro nel comparto dell'edilizia, dopo i 110 mila già sfumati dall'avvio della recessione».

L'Ance lamenta che troppe leggi regionali hanno previsto la possibilità per i Comuni di delimitare o addirittura escludere gli interventi e di questo si è abusato paralizzando tut-

to. Esempio: a Lecce sono esclusi dall'applicazione della legge «gli immobili realizzati ante 1950 situati fuori dal centro storico nelle zone B» e a Casacalenda, nel Molise, non sono ammessi «ampliamenti in aderenza se non ricompresi in area a cortina chiusa». Ci saranno senz'altro ragioni validissime, ma quando le regole proliferano si scoraggiano tutti. A Vicenza l'aumento e il frazionamento delle abitazioni sono consentiti solo per la prima casa «salvo la realizzazione di alloggi in locazione convenzionata o di una o più nuove unità immobiliari destinate ai familiari di primo grado o di secondo grado del richiedente». Un bell'esempio di burocrazia bizantina. A Treviso, invece l'ampliamento delle case a schiera è ammesso a condizione che si presentati «un'unica istanza da parte di tutti i proprietari» e per tutti gli interventi di ampliamento alla Dia (Denuncia inizio attività) deve essere allegata «una relazione firmata dal professionista abilitato con la quale siano messe in evidenza le criticità dell'edificio dal punto di vista sismico e si dimostri contestualmente che l'intervento è volto a migliorare le prestazioni strutturali dell'edificio originario in materia di normativa antisismica». Roba da stroncare il più agguerrito dei palazzinari.

L'Ance cita centinaia di altri esempi. Come se ne esce? Ammesso che il piano casa interessi ancora, il presidente Buzzetti propone di «applicare le semplificazioni amministrative previste dal decreto legge promesso dal governo. Sarebbe opportuno che l'esecutivo facesse, in tempi brevi, un provvedimento di semplificazione omogeneo a livello nazionale». E poi occorrono «incentivi fiscali per i cittadini, con scadenze temporali precise, sul fronte del risparmio energetico: questo contribuire a risollevarne l'interesse».

---

**Poche le domande per gli ampliamenti: ogni ente locale applica regole diverse**

---



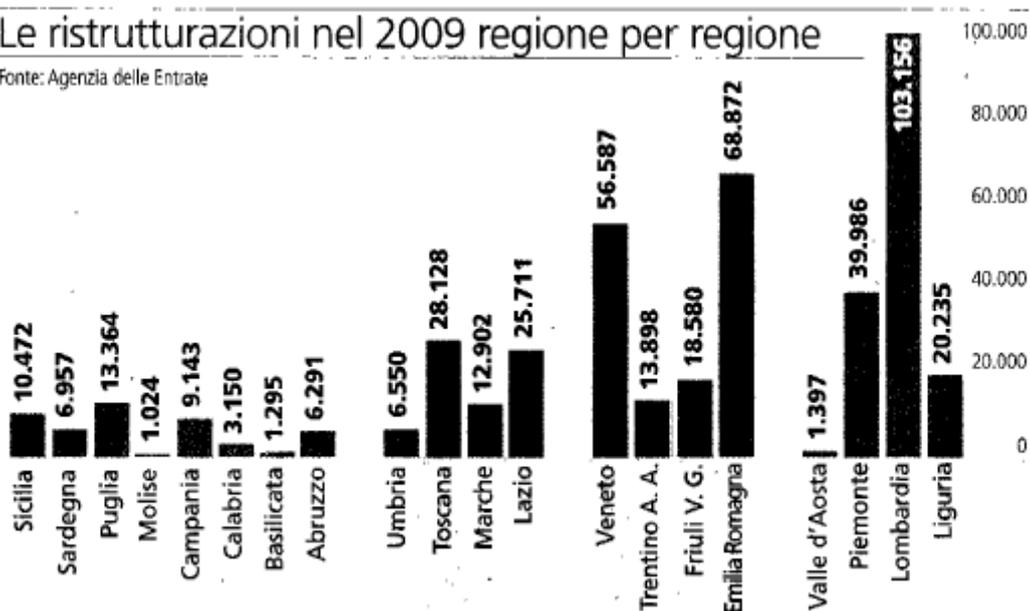
---

**I costruttori: il governo vari subito il decreto di semplificazione che aveva promesso**

---

## Le ristrutturazioni nel 2009 regione per regione

Fonte: Agenzia delle Entrate



SANITÀ

VA VIA SANDULLI, DE MARIA PRESIDENTE

## Soresa, cambio al vertice

**NAPOLI** È Bruno De Maria il nuovo presidente della Soresa, la società regionale incaricata del ripiano del debito sanitario. Avvocato, componente del cda della Fondazione Mondragone e già subcommissario amministrativo dell'Asl di Benevento, succede a Michele Sandulli, che aveva lasciato l'incarico lo scorso ottobre: ufficialmente per motivi personali, legati alla sua attività di docente universitario e avvocato, ma, in realtà, anche per contrasti sulla gestione della stessa Soresa. Appena un mese fa, a bocciare l'operato della Soresa, dopo i numerosi affondi giunti da più parti, come quelli dell'europarlamentare del Pdl, Enzo Rivellini, ci ha pensato anche la Corte dei Conti. Quella fatta a febbraio scorso dai magistrati contabili è stata un'analisi precisa in grado di fare emergere i non pochi limiti della società regionale nata per ripianare l'abissale debito della sanità campana. Il procuratore regionale, Martucci di Scarfizzi, nella sua relazione ha sottolineato che «nessun miglioramento apparente» era stato fatto in questo settore nel 2009. «Dai tavoli tecnici e cioè da tutti ciò che per



noi significa monitoraggio - ha spiegato - abbiamo rilevato cifre sempre in peggioramento. Con il commissariamento della sanità, ci saremmo aspettati una situazione migliore». Nella relazione, il procuratore regionale ha ripercorso le tappe che, dopo il commissariamento, Palazzo Santa Lucia (nella foto) ha fatto per chiederne la sospensione, vantando anche un credito nei confronti dello Stato. «Il Piano di rientro, intervenu-

to nel 2007 e il mutuo con lo Stato di circa 1.180.000 di euro, contratto all'inizio del 2008 - ha detto di Scarfizzi - sono operazioni concepite perché il debito non solo non era stato estinto con l'operazione di cartolarizzazione gestita da Soresa, ma continuava a crescere». Un'operazione finanziaria, la cartolarizzazione, che «potrebbe dirsi di finanza creativa». Un quadro impietoso, dunque, che «evidenzia carenze e insufficienze senza aver posto alcun rimedio ai ritardi nei pagamenti dei fornitori. Intervento vanificato, infine, dalla non completa utilizzazione dei fondi messi a disposizione dalle banche finanziatrici». C'è da dire, infine, che la spesa per il finanziamento della Soresa in questi anni è passata dall'originaria cifra di un milione di euro con la convenzione sottoscritta nel 2006, attraverso continui consistenti aumenti (2007 e 2008) che quasi quadruplicano tale importo, fino ai circa 7 milioni di euro per il 2009 e altrettanti per il 2010.

Dai fatti appare, quindi, una situazione difficile per De Maria che è stato chiamato a far quadrare i bilanci.

**mape**

**L'intervento****Dalla parte dei reclusi**

ADOLFO FERRARO

**U**NA storia personale è sempre personale e quindi non sempre interessante, ma a volte capita che si interseca, anche non volendo, con avvenimenti di maggiore ampiezza.

**C**apita che essere vicini a soggetti sofferenti mettendo a disposizione le conoscenze e la professione, dare ascolto, tentare di trasformare la punizione in cura, rendono paradossalmente non omologabile, e quindi mostruoso, un comportamento. Essere non omologato, in genere, produce diffidenza da parte di chi riconosce le regole ma non i valori. Le personali cronache recenti sono del resto indicative: sono stato coinvolto, mio malgrado, in una faccenda giudiziaria in cui la mia unica colpa era quella di avere dato attenzione professionale (sono psichiatra) a un soggetto ritenuto affetto da una patologia mentale da molti altri medici che l'avevano negli anni visitato. E che, senza che né io né altri tribunali ne fossimo stati a conoscenza, era giuridicamente latitante per un altro ufficio giudiziario a causa di una applicazione di misura di sicurezza, ovvero sia per un ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario (quindi non per anni di galera). Favoreggiamento, si chiama. Per questo motivo sono stato ospitato in carcere per diciassette giorni, fin quando il Tribunale del Riesame di Napoli ha totalmente annullato l'ordinanza di carcerazione e i motivi di reato in essa esposti, riportandomi allo stato di uomo libero e con il pieno reintegro nel mio lavoro, che è quello di psichiatra e di dirigente sanitario dell'ospedale psichiatrico giudiziario (Opg) di Aversa. Un Altrove ambiguo — un po' carcere un po' ospedale — che raccoglie gli ultimi degli ultimi, i "pazzi criminali", spesso dei poveracci che hanno incontrato nella loro vita la malattia mentale e la legge. Un Altrove che da anni si tenta di trasformare da luogo di reclusione a luogo di cura: impresa complicatissima, sia perché escludere è sempre più facile che curare, sia perché spesso i tentativi di reingegnerizzazione sono stati interpretati da chi non desidera i cambiamenti come pericolosi e "rivoluzionari" rispetto una tranquillizzante burocratica chiusura. Le regole, innanzitutto. E del resto la mia forzata assenza di questi giorni ha prodotto nella struttura in cui lavoro una recrudescenza carceraria spaventosa: dagli ossessivi veti e controlli con inasprimento di regolamenti penitenziari, a una rigidità burocratica ancora più drastica che sta trasformando l'Opg in carcere con i "matti" rinchiusi. Per questo avere vissuto la carcerazione "dall'altra parte", dalla parte dei reclusi, mi ha particolarmente colpito. Mi ha costretto a fare un viaggio di scoperta, come avrebbe detto Proust, che non è vedere nuovi luoghi, ma avere nuovi occhi. E la solidarietà che ho trovato tra i "banditi" reclusi mi è sembrata a volte molto più straordinaria di quella che si trova nel mondo dei cosiddetti liberi. Ma la solitudine, il rumore dei chiavistelli, la tristezza dell'ora del pasto, la "conta", l'ora d'aria, mi hanno raccontato quanto questo trattamento carcerario non può essere di giovamento ai malati di mente. Carcerare piuttosto che curare oltre a essere semplicemente crudele, rischia di produrre

nuovi mostri sia tra gli internati che tra quegli operatori che rispettano le regole senza riconoscerne i valori. E il suicidio pochi giorni fa nel carcere di Poggioreale di un giovane schizofrenico detenuto è stata la dimostrazione di un fallimento annunciato e non condivisibile. Per questo sono contento di rivedere i pazienti dell'Opg della teatro terapia, che stanno lavorando su un Caino di Byron di forte intensità, della agricoltura biologica, che stanno trasformando un campo incolto in scrigno di tesori perduti e adesso ritrovati, del Laboratorio Colore, che tira fuori i colori dei malati e quindi la loro identità. Laboratori condotti da operatori volontari, non omologati, per cui la cura e l'attenzione diventano un valore. E che mi spingono a continuare il mio lavoro con una certezza in più: le regole sono necessarie, ma i valori sono indispensabili.

IL NUOVO ISTITUTO DI CREDITO

## Banca Mezzogiorno strumento migliore per attrarre capitali

di GAETANO QUAGLIARIELLO \*

**C**aro direttore, chi, a sinistra, aveva costruito sulla favola del «governo nordista» buona parte della sua artiglieria propagandistica in vista delle regionali, ha dovuto rivedere i suoi piani. Se è infatti ingeneroso accusare di strabismo verso il Settentrione l'esecutivo che ha liberato Napoli dai rifiuti.

E ha poi dato una casa in tempo record ai terremotati dell'Aquila, diventa improponibile farlo quando accanto agli interventi di emergenza si mettono in campo misure strutturali sintomatiche di un ribaltamento di prospettiva culturale prima ancora che di una iniziativa contingente.

Ma oltre a rispedire al mittente la poco originale accusa «di ripiego» di aver dato vita a uno «spot» — chi ha seguito il lungo dibattito sul Sud sviluppatosi nel centrodestra sa bene quanto questa imputazione sia lontana dalla realtà —, è il caso di attribuire un valore aggiunto di tipo simbolico alla vicinanza temporale tra l'atto di nascita della Banca del Mezzogiorno e il contestuale rilancio della fiscalità di vantaggio da parte del ministro Tremonti, e il «giorno del giudizio» degli elettori sul fallimento della «primavera progressista» del Mezzogiorno d'Italia, sulle giunte che l'hanno interpretata, e su quella miscela di statalismo assistenziale e localismo autoreferenziale che dall'uno e dall'altro ha saputo mutuare i tratti peggiori. Se è vero infatti che la sfida è soltanto all'inizio, è altrettanto vero che la meditata posa della prima pietra dell'istituto di credito e i progettati meccanismi di vantaggio fiscale equivalgono a una pietra tombale per la politica degli incentivi diretti e dei finanziamenti a pioggia che nei decenni addietro nel Meridione ha imbrigliato lo sviluppo, alimentato le clientele, allontanato gli investimenti e deresponsabilizzato la classe dirigente. E rappresenta una svolta netta verso una nuova politica «di contesto».

Ne avevamo discusso la scorsa estate su queste colonne: come rilanciare la questione meridionale e agganciare il vagone del Sud al treno dello sviluppo fuoriuscendo dalle fallimentari logiche del passato e inquadrando l'adozione di strumenti strategici in una prospettiva di rilancio di respiro nazionale. E avevamo individuato come preliminare a qualsiasi intervento la presa d'atto che invece di allocare direttamente risorse pubbliche

selezionando discrezionalmente i progetti da sostenere attraverso le misure di sostegno attivo, compito dello Stato fosse piuttosto quello di creare terreno fertile per l'attrazione di capitali e di investimenti produttivi.

La nascita della Banca del Mezzogiorno, e la contestuale riaffermazione della fiscalità di vantaggio come altro «pilastro» del progetto per il Mezzogiorno si inseriscono in questo solco. E

rilanciano un metodo che se applicato con rigore nei diversi ambiti d'intervento potrà segnare davvero una svolta epocale.

Pensiamo ad esempio al modo di pensare le infrastrutture; a un nuovo approccio al problema della sicurezza; ma soprattutto alle ricadute positive che questa rivoluzione copernicana nelle strategie di intervento per il Sud potrà avere nel mondo dell'università e della ricerca. La riforma Gelmini in discussione in Parlamento intraderà infatti il sistema dell'alta istruzione italiana verso una logica di controlli *ex post* e di premialità legate al merito effettivo. In un contesto del genere, continuare a rivendicare erogazioni statali per tenere in vita centri di eccellenza — che un recente studio di *Magna Carta* ha dimostrato essere nel Sud in tragica diminuzione — sarebbe inutile e addirittura controproducente. Perseverare negli errori del passato rischierebbe soltanto di aggravare lo svantaggio determinato da cause endemiche e soprattutto dalla debolezza del contesto, che disincentiva ad esempio l'afflusso di finanziamenti privati verso le strutture di ricerca meridionali e impedisce qualsiasi paragone con ciò che accade nel resto d'Italia e in particolare nelle regioni del Nord.

Per far fronte a questa realtà non servirebbe a nulla continuare a spremere lo Stato-bancomat nell'illusoria speranza di poter invertire la rotta. Meglio, molto meglio trovare il modo più efficace per applicare alla ricerca — e a ogni altro ambito di sviluppo — meccanismi di vantaggio fiscale che possano consentire alle università meridionali e ai centri di eccellenza del Sud di attrarre risorse e di competere ad armi pari, senza dipendere dai rubinetti a getto continuo di un assistenzialismo tragicamente fallito ma ponendo le premesse per camminare con le proprie gambe. In questo senso, sarebbe importante che all'indomani delle regionali le nuove giunte del Mezzogiorno inaugurarono la nuova stagione di discontinuità confrontandosi in una grande conferenza con le università e i centri di eccellenza, per mettere a punto misure efficaci che possano rappresentare per la ricerca ciò che la «prima pietra» posta da Tremonti rappresenta per l'economia e per le imprese del Sud.

**Gaetano Quagliariello**